TORINO
Anno 76 - Num. 182
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-946

LA STAMPA

Venerdì 31 luglio 1942 XX
Edizione MATTINO

L'ultima ferrovia tra la Russia e il Caucaso è tagliata

Le retrovie nemiche in Egitto attaccate con successo dagli aerei

Azioni di pattuglie e duelli d'artiglieria

Bollettino n. 793

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 793:

L'attività operativa sul fronte egiziano è stata ieri limitata ad azioni di pattuglie e a duelli di artiglieria.

Nostri reparti aerei hanno attaccato con successo aeroporti e centri della retrovia nemiche. Un nostro velivolo non è rientrato alla base.

Formazioni dell'aviazione dell'Asse hanno bombardato le attrezzature belliche di Malta; nella zona degli obiettivi sono state causate notevoli distruzioni. Due « Spitfire » venivano abbattuti in combattimento da cacciatori tedeschi.

Apparecchi britannici hanno lanciato la notte scorsa alcune bombe dirompenti nei dintorni di Licata: un civile è rimasto ferito, nessun danno è segnalato.

Nel combattimenti del giorno 27, citati nel bollettino n. 792, il sergente Panfili Pietro, del 65° Fanteria, si è distinto in modo particolare quale puntatore di pezzo anticarro, distruggendo quattro carri armati nemici.

La bravura dimostrata dal sergente Pietro Panfili gli ha procurato l'alto onore di essere citato in una nota del Comando Supremo. Viene così premiato non soltanto l'ardimento di un buon soldato, ma anche l'alto grado di addestramento che gli ha permesso di ottenere una così brillante prova. Nell'epoca nostra la preparazione tecnica è uno degli elementi principali per la formazione del soldato, e l'esercito italiano ha l'onore di essere, anche in questo, non inferiore a nessuno.

L'episodio del sergente Panfili ne è prova in maniera eloquente.

Senza buoni generali non si vincono le battaglie

Roma, 30 luglio.

La rivista *Time* fa la seguente constatazione: « Gli inglesi ed i nord-americani debbono persuadersi che per vincere le battaglie ci vogliono buoni generali. Il nemico ha generali migliori dei nostri, perciò vince ». *(Stefani)*

LA SITUAZIONE

● La notizia del giorno è l'occupazione di Proletarskaja, sulla ferrovia che congiunge il Caucaso con Stalingrado, e quindi con il centro e il nord della Russia. Che cosa significhi questa conquista è ormai chiaro. Il Comando germanico ha raggiunto con questo uno dei suoi principali obiettivi, tagliando l'arteria principale, lungo la quale affluiscono alle armate schierate nel settore di Mosca e di Leningrado i rifornimenti di petrolio, e alle armate del Caucaso i rifornimenti di armi pesanti. Ma non meno importante è la notizia della contemporanea interruzione della linea ferroviaria Stalingrado-Mosca, operata da forze germaniche che, varcato il Don nel punto in cui la grande ansa del fiume protende ad oriente il suo gomito orientale, hanno occupato Katchalino, o Cascialinsk. La grande città industriale del Volga, verso la quale le colonne tedesche, sopraffatta l'accanita resistenza nemica, si avvicinano con movimento convergente, non comunica più con la capitale che per la via fluviale. Ma anche il Volga non è più sicuro: i bombardieri germanici battono incessantemente le sue rive, facendo strage di navi.

● Un concitato ordine di Stalin alle truppe rosse reca testualmente: « Non più un passo indietro! ». E *Stella Rossa* commenta: « Questa è la legge suprema, poichè un pericolo mortale minaccia il nostro paese ». Ma non è con le parole che può modificarsi una crisi, qual'è quella in cui la manovra germanica ha gettato gli eserciti rossi. Il problema non è più un problema di eroismo individuale. Per arrestare l'avanzata di poderose forze corazzate, manovrate da un Comando che dimostra di sapere quello che vuole, non basta fare appello all'eroismo individuale del soldati, nè può essere sufficiente armare di fucile le popolazioni civili. Il problema è di sapere se il comando sovietico è ancora capace di organizzare una resistenza e una controffensiva organiche, dominando una situazione che appare sempre più caotica. Nè nel Caucaso, nè nella zona di Stalingrado si intravvede più questa possibilità. I russi sembrano subire l'iniziativa avversaria, senza un chiaro concetto di quel che occorra fare per arrestarne i minacciosi sviluppi.

● Il ministro Amery ha parlato alla Camera dei Comuni sul problema indiano. E' noto che Londra è preoccupata delle decisioni che il Congresso dovrà prendere il 7 agosto p. v., e teme che la resistenza passiva, proposta da Gandhi, metta il paese in braccio al giapponesi il giorno, preannunciato non lontano dal Capo del Governo di Tokio, in cui le armate del Tenno metteranno in attuazione il loro programma di sloggiare gli inglesi dall'India. Il discorso di Amery è, sotto una mentita veste di conciliativa arrendevolezza, nettamente intransigente. Il governo britannico è fermo alle proposte di Cripps, e non intende abbandonare l'amministrazione del paese. L'India avrà un Governo autonomo dopo la vittoria: ora la guerra esige la massima concentrazione di tutte le risorse dalle « nazioni alleate », e non è il momento di parlare di libertà e di indipendenza. Amery annuncia la maniera forte: nuovo sangue e nuovi dolori si preparano al popolo indiano.

Punti neri sulla dritta della « Lexington »: l'impressionante fotografia ritrae l'equipaggio della portaerei americana di 33.000 tonnellate mentre cerca di salvarsi buttandosi in mare. Bombe giapponesi hanno colpito il deposito della nafta e la gigantesca nave affonda nel Mar dei Coralli. Solo dopo più di un mese dalla battaglia delle Midway, Roosevelt si deciderà, in confessioni parziali, ad ammettere la perdita della « Lexington ».

La fulminea conquista di Proletarskaia

Una divisione corazzata del Brandeburgo dà l'assalto alla città senza attendere le artiglierie di rinforzo - L'avanzata prosegue oltre il Manic - Lo spartiacque tra il Mar Nero e il Caspio raggiunto - L'inseguimento del nemico a sud della regione di Rostov

Berlino, 30 luglio.

Dal Quartier generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

A sud di Rostov, formazioni dell'esercito e delle S. S. inseguono il nemico in combattimenti con le retroguardie che, in taluni punti, si ostinano a tentare un'accanita quanto vana resistenza.

A sud del fiume Sal, truppe celeri hanno conquistato d'assalto la città di Proletarskaja ed hanno interrotto, in parecchi punti, l'ultima grande comunicazione ferroviaria tra la regione del Caucaso ed il restante dell'Unione sovietica.

Si è qui particolarmente distinta una divisione corazzata brandemburghese. Durante la difesa da attacchi nemici di alleggerimento, una divisione celere del Wurtenberg-Baden ha distrutto, nella giornata di ieri, in violenti combattimenti, 58 carri armati, in maggior parte di grosso tonnellaggio.

Poderose forze aeree da combattimento, dopo aver effettuato fruttuose missioni di ricognizione aerea, hanno appoggiato gli attacchi dell'esercito.

Nella grande ansa del Don, forze nemiche sono state tagliate fuori dalla ritirata verso est.

Nella regione di Voronez, il nemico ha ieri perduto ancora 18 carri armati.

Nell'estremo nord, durante attacchi aerei, sono stati gravemente colpiti gli impianti di approvvigionamento e cantieri presso Murmansk, nonchè un grande accampamento di truppe ad ovest del golfo di Kola.

Attacchi diurni di disturbo condotti, con la protezione di grossa nuvolaglia, da bombardieri britannici isolati su città della Renania, hanno avuto soltanto modesto risultato.

Nella scorsa notte una formazione di bombardieri britannici ha attaccato alcune località del Palatinato, della Saar, soprattutto quartieri abitati della città di Saarbrucken, dove tra l'altro è stato distrutto completamente il teatro. La popolazione civile ha avuto perdite. Sette degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti; due altri sono stati fatti precipitare da unità della marina da guerra germanica sul golfo tedesco.

Sulle coste orientali dell'Inghilterra, un apparecchio da combattimento ha centrato, di giorno, bombe in pieno sugli impianti e cantieri di un'azienda di armamenti.

Poderose forze dell'arma aerea hanno attaccato, nella notte sul 30 luglio nuovamente Birmingham. Da ricognitori sono stati accertati, nella mattinata di oggi, numerosi vastissimi incendi.

Davanti alle coste olandesi, battelli-vedetta hanno affondato quattro delle dieci motocannoniere britanniche attaccanti, e ne hanno incendiato un'altra. Il nemico ha abbandonato il combattimento.

Le superstiti forze di Timoscenko sotto la minaccia di aggiramento

Berlino, 30 luglio.

Non è necessario insistere sull'importanza dell'odierno bollettino che annuncia la caduta di Proletarskaja, caposaldo della ferrovia Stalingrado-Cuban-Caucaso.

La battaglia delle ferrovie, che già nelle due fasi precedenti dell'offensiva aveva dato luogo a dei successi di enorme portata, come quelli del taglio della ferrovia Mosca - Voronez- Rostov-Caucaso, e della ferrovia Rostov-Stalingrado, è stata ora coronata da una terza definitiva vittoria.

Profilatasi all'orizzonte come la conseguenza immediata che sarebbe scaturita dallo sviluppo dell'audacissima puntata su Stalingrado, l'interruzione dell'ultimo collegamento ferroviario sovietico col Caucaso si è concretizzato per altra via e in modo assai più rapido di quello che fin da allora ci si potesse ragionevolmente immaginare. Prima ancora del vittorioso concludersi della galoppata verso Stalingrado e la valle del Volga sono maturati i frutti di un'altra puntata scattata alla vigilia della caduta di Rostov e imperniatasi sul forzamento del basso Don, in direzione del territorio dei Calmucchi, nella parte nord-orientale della Circancesia.

L'avanzata prosegue

Dopo aver assolto in un primo tempo funzioni essenzialmente protettive a favore dell'azione dei gruppi di forze impegnati dagli antibolscevichi nella battaglia delle foci del Don, il fronte creato a oriente di Rostov sulle rive del Don si è rimesso in movimento. Lungo le diverse strade che da Costantoskaia, da Nikolaievskaia e da Cimlianskaia puntano a sud, le colonne celeri tedesche hanno raggiunto il fiume Sal, lo hanno oltrepassato portando la lotta nel territorio posto fra il Sal stesso e il Manic. La sorte della ferrovia Proletarskaja-Stalingrado, già tagliata a più riprese da bombardamenti della Luftwaffe, è stata così decisa con diretta azione terrestre. Invano il nemico ha sferrato violenti attacchi sul fianco sinistro del dispositivo di rottura manovrato dal Comando tedesco. L'urto di poderose formazioni corazzate è stato validamente sostenuto da una divisione celere mista del Wurtenberg e del Baden; una settantina circa di carri armati sovietici, quasi tutti di grande tonnellaggio, sono stati distrutti. Il grosso delle forze tedesche prosegue rapidamente l'avanzata lungo le direttrici originarie, oltre il Sal, verso il Manic e la ferrovia.

All'alba di ieri le forze tedesche stavano a una decina di chilometri da Proletarskaia. La resistenza nemica si è manifestata ancora accanita. Senza attendere l'arrivo dell'artiglieria di rinforzo, l'assalto è stato sferrato direttamente da una divisione corazzata del Brandenburgo, con l'appoggio di formazioni celeri fra cui diversi battaglioni dei valorosissimi fucilieri motocorazzati. L'azione di investimento contro Proletarskaia è stata condotta vittoriosamente a termine nello spazio di poche ore. Contemporaneamente l'azione era completata da una avanzata lungo le vie di penetrazione più a oriente; in altri quattro punti diversi la ferrovia Proletarskaia-Stalingrado era occupata dalle forze antibolsceviche.

La città di Proletarskaia, che conta poco più di 40 mila abitanti, è situata in prossimità del punto dove si inizia il sistema lacustre da cui prendono origine i due fiumi Manic: il ramo a occidente che scorre verso il Don e il mare d'Azov e il ramo d'oriente che divalla in direzione del Caspio. Lo spartiacque tra il Mar Nero e il Caspio è quindi ormai praticamente raggiunto.

Le notizie dell'ultima ora certificano che l'avanzata prosegue, oltre Proletarskaia. Il Manic, che è in questo punto un corso d'acqua di modesta larghezza, è stato passato, e l'avanzata si è andata sviluppando più a sud. Non si forniscono la proposito nomi di altre località; tuttavia la carta ci indica che oltre il Manic, a pochi chilometri da Proletarskaia, giace l'importantissimo centro di Torgovaia (Salsk), all'incrocio della linea Stalingrado-Caucaso con la diramazione per Rostov e il porto di Azov. Altri gruppi in avanzata oltre il Manic, a ovest di Proletarskaia, si sono impadroniti di un importante sistema di alture.

A sud di Rostov

Benchè il nome di Proletarskaia sia tale da polarizzare oggi l'attenzione sulle operazioni del settore del Manic, gli avvenimenti che si svolgono nel settore a sud di Rostov non sono meno sensazionali. Il bollettino ci parla di inseguimenti e le informazioni complementari di stasera ci testificano che le colonne antibolsceviche che avanzano lungo la direttrice Bataisk-Tichoretz-Cuban sono « in rapida avanzata ». Rotta la resistenza delle retroguardie, le formazioni celeri penetrano in mezzo alle colonne sovietiche in fuga, facendone scempio. L'appoggio delle ormai scarse formazioni corazzate di riserva non giova al nemico, come dimostra l'episodio di quel reparto di alpini bavaresi motorizzati che hanno sbaragliato oggi una colonna corazzata sovietica annientando undici carri e catturando oltre 700 prigionieri.

Nomi precisi di località mancano sia nel bollettino che nelle informazioni complementari dell'alto Comando; ma è ormai annunciato che dopo Bataisk — la cui caduta rimonta ormai a cinque giorni — le forze tedesche si sono impadronite di numerose altre stazioni più a sud, lungo le due linee ferroviarie che attraversano questo settore: la direttrice Rostov-Caucaso che passa per Pavlovskaia e Tichoretz e la diramazione Azov-Novobataisk-Mecetinskaia.

Il nemico si limita ormai in questo settore a impegnare soltanto le retroguardie, mentre cerca disperatamente di far ripiegare il grosso delle sue forze. Questo è da attribuirsi principalmente al fatto che la rapidità dell'avanzata delle forze tedesche e alleate ha impedito al comando sovietico di riorganizzare i contingenti sfuggiti alle battaglie di annientamento del settore Donez-Rostov e di rigettarli nella lotta. A questa inefficienza delle forze combattenti sovietiche è da aggiungersi la difficoltà in cui si trova Timoscenko — sembra che il comando del settore sovietico del sud sia ancora di sua incombenza — a ristabilirsi su di una linea di resistenza dopo la perdita del caposaldo di Rostov e delle posizioni del basso Don.

I tecnici militari tedeschi, pur così guardinghi nelle loro previsioni, ci hanno apertamente affermato ieri che, dopo il forzamento dei fiumi Sal e Manic, mancano nella regione del Cuban ostacoli naturali a cui i sovieti possano appoggiare una eventuale linea di resistenza. La realtà è che se nel Cuban esisteva effettivamente un importante complesso militare sovietico, esso è stato e resta praticamente organizzato in vista di un eventuale attacco da Kerc.

La gigantesca manovra che si è iniziata un mese fa con la rottura del fronte Kursk-Harkof per poi convergere a sud-est, così da prendere di rovescio tutte le forze nemiche del settore sud sta prodigiosamente esercitando i suoi effetti fin qui, nel Cuban, a oltre 800 chilometri in linea d'aria dal punto di partenza. La minaccia dell'aggiramento si va di nuovo profilando all'orizzonte per le superstiti forze di Timoscenko.

Per questo, oltre che per la loro diminuita capacità di resistenza, le truppe russe, invece di essere sacrificate in massa sul posto, secondo la vecchia tattica sovietica, cercano di salvarsi ripiegando sempre più a sud verso i contrafforti del Caucaso, lungo il quale corrono le ultime vie di una possibile fuga.

Nonostante il riserbo che il comando tedesco mantiene circa gli sviluppi dell'avanzata in direzione di Stalingrado, sappiamo che percorsi considerevoli sono stati compiuti nelle ultime ventiquattro ore anche in questo importantissimo settore. L'isolamento al di qua dell'ansa del Don di forti gruppi nemici che avrebbero potuto pregiudicare il successo delle operazioni di investimento contro Stalingrado è ormai un fatto compiuto. Senza precorrere gli eventi, si può considerare vicino il momento in cui l'azione repressiva, che con tanto successo svolge la Luftwaffe contro il traffico fluviale attraverso il Volga, sarà resa di carattere assoluto mediante l'intervento delle forze terrestri e delle armi da esse maneggiate.

Al taglio della ferrovia di Proletarskaia, che più ha valso a dividere il complesso militare russo del sud in due sanguinanti tronconi, sta per seguire il colpo di mannaia contro la vitale arteria del Volga.

Guido Tonella

Fra India e Inghilterra i ponti oramai sono rotti

Un grave e minaccioso discorso di Amery contro la politica del Congresso - La situazione verso la crisi estrema

Berna, 30 luglio.

(S.) L'atteggiamento del Governo britannico di fronte alla risoluzione approvata dal Comitato esecutivo del Partito del Congresso panindiano è stato esposto ai Comuni dal Segretario per l'India Amery. Questi ha ricordato che la risoluzione deve ancora essere ratificata dal Comitato panindiano e che essa chiede che l'amministrazione britannica se ne vada dall'India. Amery ha ricordato anche l'offerta britannica presentata da Cripps, soggiungendo che il Governo britannico si attiene ancora all'intesa generale cui essa era ispirata.

Quindi ha soggiunto:

« Le richieste contenute nella risoluzione non tengono assolutamente conto della nostra offerta che aveva una grande portata, e se fossero accolte ne deriverebbe un brusco e completo sfasciarsi del meccanismo vasto e complicato del Governo dell'India, proprio nel momento in cui in Russia, in Cina e nell'Egitto e sugli altri teatri delle operazioni la situazione della guerra esige una energica collaborazione e il concentramento delle risorse di tutte le Potenze alleate. Non si potrebbe concepire un peggiore servizio alla causa per la quale combattono le nazioni unite. Gli uomini di buona volontà debbono rifiutare di prendere in considerazione un tale avvenimento catastrofico in uno dei teatri della guerra più vitali. Il Governo britannico, pure riaffermando la sua risoluzione di dare all'India le maggiori possibilità di realizzare un governo autonomo, non può che avvertire solennemente tutti coloro che si schierano dietro la politica del Comitato esecutivo del Congresso che il Governo dell'India non indietreggerà davanti al suo dovere di prendere tutti i provvedimenti necessari per fare fronte alla situazione ».

Questa dichiarazione è stata accolta da applausi.

Poi Amery ha continuato affermando che l'India ha un grande compito da svolgere e che il Governo britannico spera che il popolo indiano non voglia incoraggiare un movimento che avrebbe conseguenze disastrose, ma voglia invece contribuire alla lotta contro i « nemici comuni ».

Amery, rispondendo poi ad una domanda, ha dichiarato che non vi è possibilità di nuove discussioni, perchè il Governo ha già fatto tutto ciò che era in suo potere. Le intenzioni generali del Governo britannico rimangono le stesse di prima. Egli ha confermato anche che il Governo dell'India e i governi provinciali hanno già lasciato in libertà i membri del partito comunista dell'India che desiderano di partecipare allo sforzo di guerra.

Un dispaccio da Nuova Delhi al *Petit Dauphinois*, delineando la situazione indiana prima di queste dichiarazioni di Amery, annuncia che il recente discorso pronunciato da Stafford Cripps ed i commenti della stampa americana sulla situazione in India hanno provocato vivissima reazione da parte del Congresso panindiano il quale ha affermato la sua volontà di non voler negoziare con la sola Inghilterra ma con l'insieme delle « nazioni unite ». Il dottor Azad, presidente del partito del Congresso, ha dichiarato che poichè le nazioni anglo-sassoni vogliono servirsi dell'India come base di operazioni militari, è giusto che le questioni in sospeso non vengano regolate tra l'India e la sola Inghilterra ma tra l'India e tutte le nazioni unite.

« E' molto probabile — scrive la *Suisse* — che la riunione del Congresso panindiano del prossimo 7 agosto coincida con l'inizio di una crisi gravissima nei rapporti anglo-indiani. Londra non mostra di essere disposta a trattare con Gandhi e d'altra parte è certo che il Congresso pan-indiano approverà le proposte presentate dal Mahatma. La situazione di Gandhi in India è oggi talmente forte che se le autorità volessero prendere provvedimenti contro di lui e i suoi partigiani il rimedio sarebbe peggiore del male ».

Si prevede quindi che le dichiarazioni odierne di Amery faranno precipitare la situazione che si presenta fin d'ora d'una gravità eccezionale.

Il Principe Guglielmo d'Assia caduto sul fronte orientale

Berlino, 30 luglio.

E' caduto sul fronte orientale il Principe Guglielmo d'Assia, già ufficiale delle S. S. e da un anno capitano di un reggimento di fanteria. Il Principe Guglielmo d'Assia aveva sposato la Principessa Marianna di Prussia.

Inoltre in un'azione di guerra ha trovato morte eroica, il 27 luglio, il comandante generale Hermann Breuneck, capo di Stato Maggiore delle S. A. Aveva 48 anni.

Disperato ordine di Stalin di arginare la ritirata

« Un pericolo mortale - esclama l'organo dell'esercito sovietico - minaccia il nostro paese »

Stoccolma, 30 luglio.

(M. V.) La situazione catastrofica nella quale si trova l'esercito sovietico è l'argomento verso il quale si rivolge angosciosamente l'attenzione del pubblico inglese e che trova una vastissima eco di allarme in tutta la stampa.

Oggi è il *Times* che mette in evidenza il pericolo mortale che ormai sovrasta sui russi. « Non vi è dubbio, scrive il giornale, che i sovietici compiranno uno sforzo disperato per tentare di circoscrivere la tremenda minaccia che li sovrasta, quella cioè di perdere non meno di nove decimi del loro petroli dopo essere stati costretti ad abbandonare in mano tedesca oltre alla metà dei loro cereali. Anche ammesso e non concesso che una siffatta perdita non li costringa a deporre le armi, essa paralizzerebbe in maniera catastrofica, la forza d'urto delle armate sovietiche ed escluderebbe, in modo definitivo, qualsiasi possibilità per loro di prendere l'iniziativa delle operazioni nel futuro. Per quanto concerne le possibilità di difesa e di contrattacco da parte dei russi non è da farsi soverchie illusioni ed è chiaro inoltre che se essi non riusciranno a fermare il nemico sul Don non potranno tentare una difesa se non prima di essersi ritirati sul Volga. Ognuno comprende quali conseguenze avrebbe per le « nazioni unite » la sconfitta sovietica ».

I campi non si portano via

Il giornale sottolinea poi particolarmente la minaccia nel campo alimentare scrivendo: « E' più facile trasferire fabbriche che campi di granoturco. Ora tutto quello che i russi avevano seminato è perduto e quanto raccolgono nella parte che attualmente occupano ancora è nulla in paragone delle loro necessità. Il raccolto non concederà ai russi di poter affrontare l'inverno se non sono aiutati; quanto hanno non basta neppure per il solo inverno e se i tedeschi riusciranno ad avanzare oltre tagliando le comunicazioni fluviali, i trasporti ne riceveranno un colpo tale da non poter forse più riaversi ».

La tragica pericolosità della situazione è evidente nelle notizie che vengono segnalate da Mosca secondo le quali Stalin stesso ha ordinato alle truppe bolsceviche di non ritirarsi più, d'ora in avanti, davanti alle truppe tedesche. L'ordine è così commentato dall'organo dell'esercito sovietico, la *Stella Rossa*:

« Non più un passo indietro! Questo è l'ordine della nostra Patria. Questa è la richiesta del nostro Commissario per la Difesa Nazionale, il nostro Capo, Stalin. Questa è la legge suprema, poichè un pericolo mortale minaccia il nostro paese. La disciplina imposta dai nostri ufficiali deve essere tale che ogni ripiegamento senza ordine preventivo deve divenire impossibile. Chi ripiega senza ordini non deve attendersi pietà dalla sua Patria. O la vittoria o la morte! Questa è oggi la parola d'ordine dell'Esercito Rosso. Per gravi che siano i sacrifici che la vittoria esige, noi ne saremo ricompensati coll'aver salvato la nazione ».

La sparata di Harris

Le notizie odierne dal fronte sovietico non dimostrano che fino a questo momento l'ordine di Stalin abbia avuto qualche efficacia. Altro sono le parole, altro i fatti. Constatazione elementare fatta oggi, con insolito calore, da un giornale inglese, il *Daily Herald*.

Non ostante la penuria della carta e la ristrettezza dello spazio, l'organo laburista dedica infatti due intere colonne alla critica di un truculento discorso tenuto ieri sera alla radio dal maresciallo dell'aria Sir Arturo Harris.

« E' strano — dice fra l'altro il giornale — che con il lavoro che oggi deve assolvere e che dovrebbe occupare completamente tutto il suo tempo e assorbire interamente tutta la sua attività, il capo delle nostre forze aeree trovi modo di abbandonarsi a manifestazioni oratorie di cui il minimo che si può dire è che esse sono tanto inutili quanto inopportune. Il popolo tedesco che certamente si ricorda benissimo come lo stesso Harris, esattamente tre mesi fa, abbia detto ad un giornalista australiano che presto le forze aeree anglo-americane avrebbero implacabilmente e ininterrottamente bombardato tutte le città tedesche fino a raderle al suolo, non si lascierà nemmeno questa volta spaventare dalle sue minacce ».

Il giornale conclude con un severo e generale ammonimento a tutti i ministri dicendo che il Governo inglese deve dimostrare la sua forza con gli atti e non con le parole perchè è tempo e fatica perduta bombardare i tedeschi con bolsa retorica.

Gli ammonimenti del foglio laburista rappresentano l'eco del malumore che regna negli ambienti aeronautici britannici a causa dei risultati dei più recenti attacchi aerei contro la Germania che, a quanto devono ammettere oggi gli stessi quotidiani londinesi, si sono risolti in un vero e proprio fiasco. Si sottolineano le forti perdite subite dall'arma aerea inglese che soltanto nell'ultimo tentativo di attacco contro Amburgo ha perduto ben 32 apparecchi oltre al fatto che i restanti sono stati costretti dall'antiaerea germanica a cambiare rotta e a far ritorno precipitosamente alle basi.

Oltre mille aviatori inglesi prigionieri dei tedeschi nelle ultime cinque settimane

Berlino, 30 luglio.

Da competente fonte militare si apprende che, nelle ultime cinque settimane, oltre mille aviatori britannici sono caduti prigionieri dei tedeschi.

Notizie del Partito

Gerarca del Guf eroicamente Caduto - Il nuovo Commissario della Lega Navale - Il Consiglio direttivo della Scuola di Mistica Fascista

Roma, 30 luglio.

Nel Foglio di Disposizioni è stato citato il fascista universitario Walter Diruni, addetto alla cultura del Guf di Ravenna, eroicamente caduto in combattimento.

* * *

Il *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato commissario della Lega Navale Italiana l'ammiraglio di divisione in ausiliaria Riccardo Gallo, in sostituzione dell'attuale presidente, ammiraglio di squadra Romeo Bernotti ».

« Su proposta di Vito Mussolini, presidente della Scuola di Mistica Fascista, il Segretario del Partito ha nominato a far parte del Consiglio direttivo della Scuola stessa i seguenti fascisti: vicepresidenti: Carlo Borsani e Fernando Mezzasoma; direttore reggente: Salvatore Atzeni; componenti: Antonio D'Este, Orfeo Sellani, Felice De Carli, Dante Dini, Bianco Lanza D'Ajeta, Mario Rivoire, Carlo Pavarelli, Edoardo Malusardi, Giuseppe Leonardi e Salvatore Gatto ».

Per onorare la memoria della camerata Lia Marassi, per sedici anni fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Fiume, il Direttorio Nazionale del P.N.F. ha disposto che sia intitolato al suo nome uno dei turni di riposo per operaie e lavoranti a domicilio della colonia di Pierabech, in Carnia.

Notevoli lavori in S. Pietro per l'innalzamento della statua di Santa Maria Pelletier

Roma, 30 luglio.

Le maestranze della Basilica Vaticana, dopo 40 giorni di lavoro hanno terminato la costruzione del poderoso castello che dovrà servire per l'innalzamento e il collocamento della statua della Santa Maria Pelletier nella nicchia del secondo ordine presso il pilone di S. Andrea nella nave trasversa.

Poichè la statua è del peso di 25 tonnellate, sono occorsi 500 quintali di legname per la costruzione del castello capace di sostenere tale enorme peso. Il castello è alto 30 metri e supera di poco l'altezza del cornicione del Tempio. Stamane si è iniziato il trasporto della statua dal fondo della Basilica, dove si trovava finora; ma per raggiungere la nave trasversa occorreranno alcuni giorni di lavoro. Infatti il colossale blocco di marmo, che viene fatto sdrucciolare su assi insaponate, tratto da poderosi argani, passa per la nave di destra che offre maggiore sicurezza di solidità per la vicinanza delle fondazioni dei muri della Basilica.

La caccia

Concessione del trasporto gratuito di un cane sui treni

Roma, 30 luglio.

Dietro interessamento della Federazione italiana della caccia, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso il trasporto gratuito di un cane da caccia per ogni cacciatore viaggiante in tenuta da caccia o munito di fucile, sulle carrozze ordinarie e sulle automotrici di terza classe.

La concessione ha decorrenza dal 18 agosto fino a quattro giorni dopo la data di chiusura della stagione venatoria 1942-43. Per i cacciatori muniti di biglietto con destinazione di una qualsiasi località delle provincie di Verona, Sondrio, Bergamo, Brescia, Vicenza, Treviso, Venezia, Padova, Rovigo e Ferrara, la suddetta agevolazione si applica a partire dal 1° agosto.

Dopo l'arresto della « falsa contessa »

Recupero di documenti, gioielli e polizze del Monte di Pietà

Milano, 30 luglio.

Come si è dato ieri l'altro notizia, la polizia è riuscita dopo lunghe e attive indagini in collaborazione con parecchie Questure del Regno a catturare la pseudoscrittrice contessa Neera Tommasini, che, dopo il colpo di 80 mila lire di pellicce, si era eclissata trovando rifugio presso una famiglia di contadini nelle vicinanze di Spoleto, modificandosi i connotati e imbiancandosi persino i capelli, per eludere le eventuali indagini della polizia. Si viene ora a conoscenza che una perquisizione eseguita dagli agenti nelle due camere del casolare preso in affitto dalla pericolosa pseudo truffatrice, portò alla scoperta di alcuni preziosi gioielli che l'autorità ritiene di provenienza furtiva, e di polizze del banco di pegni tutte riguardanti le pellicce truffate in Milano dalla Tommasini. La scoperta del luogo di rifugio potè avvenire in seguito ad intercettazione, operata dalla polizia, di una lettera che doveva anche servire in questi giorni per far rintracciare numerosi documenti, fra cui due importanti certificati catastali, uno di Bologna, l'altro di Roma, intestati ad altre persone, e che senza dubbio erano stati utili alla Tommasini per ingannare il prossimo sulle ipotetiche consistenze patrimoniali vantate con tutti. Inoltre, essendo implicato nella losca manovra della falsa contessa, un noto avvocato milanese è stato denunciato. Le indagini continuano poichè è assai probabile che vengano in luce altre nuove clamorose sorprese.

In pericolo di vita per un potente ceffone

Venaria Reale, 30 luglio.

Tale Camillo Falerno, di 49 anni, abitante a Torino, si trova oggi in un prato nei pressi della strada provinciale di Venaria per provvedersi d'erba per i conigli. Mentre attraversava i binari della ferrovia Ciriè Valli di Lanzo, era avvicinato dal conduttore della cascina [illegible] Giovanni Rossi il quale, esasperato per i continui danneggiamenti operati dal Falerno con i suoi continui prelievi di erba, gli dava un potente ceffone. Il Falerno cadeva e batteva accidentalmente su una rotaia della ferrovia rimanendo al suolo privo di sensi. Il Rossi spaventato per le impensate conseguenze del suo gesto, adagiava il ferito fuori dei binari e si allontanava. Poco dopo il Falerno, sempre svenuto, veniva raccolto e trasportato al Mauriziano dove quei medici ne ordinavano il ricovero con prognosi riservata per lesioni lacero-contuse al capo e commozione cerebrale. In seguito a pronte indagini i Reali Carabinieri di Venaria traevano in arresto il contadino.

CRONACA CITTADINA

Il Federale al Campo di Condove con i militi universitari

La visita del generale Brandimarte

Ieri il Segretario Federale si è recato a Condove a trascorrere qualche ora fra gli allievi ufficiali della 1.a Legione Universitaria « Principe di Piemonte ». Il Gerarca, il quale era accompagnato dal console Morsero, dal vice-Federale Canonica e dall'ispettore di zona Cosà, arrivato mentre agli allievi era distribuito il rancio, è stato ricevuto dal console Azzo Azzi, comandante della 1.a Legione Milizia Universitaria, e dal centurione Baldinelli, comandante del distaccamento allievi. Franco Ferretti, dopo di aver assistito alla distribuzione del rancio, si è recato nella tenda del Comando dove gli ufficiali gli hanno riferito sul perfetto andamento della vita militare dei goliardi. Assistito quindi all'austero rito dell'ammaina bandiera, alle centurie schierate ha egli rivolto la sua fervida parola ricordando anzitutto come la « Principe di Piemonte » abbia offerto alla Patria tre purissimi eroi: Guido Paliotta, Ferdinando Bonazzi ed Augusto Platone, alla cui fede immacolata, ha detto il Gerarca, i giovani universitari ispireranno le loro parole e le loro azioni. L'infiammata parola del Segretario Federale è stata coronata dalla certezza da lui espressa nella vittoria per il conseguimento della quale il fiore della gioventù italica si batte leoninamente nel deserto africano e nella steppa caucasica, in cielo e in mare. Gli allievi ufficiali universitari hanno accolto le parole del Gerarca con vibranti applausi e con l'intonazione degli inni della nostra guerra vittoriosa. Nella serata Franco Ferretti ha assistito ad uno spettacolo allestito dagli universitari in collaborazione col Dopolavoro di Condove nella sala convegno delle Officine Moncenisio, il cui introito è stato devoluto all'acquisto dei pacchi coloniali da inviarsi ai combattenti. Alla fine dello spettacolo, il Segretario Federale ha lasciato Condove salutato dagli allievi e dalla cittadinanza che riunitasi in piazza cantava l'inno della vittoria.

Nel pomeriggio del giorno precedente, il campo era stato visitato dal luogotenente generale Piero Brandimarte, comandante della I Zona CC. NN. Il gen. Brandimarte ha parlato ai giovani, elogiandoli per il loro comportamento, e ricordate le gesta eroiche che su tutti i fronti stanno compiendo le Camicie Nere, si è poi rivolto ai reparti dell'Esercito attendati con gli allievi ufficiali, mettendo in risalto la cameratesca collaborazione e fraternità d'armi fra Esercito e Milizia costituenti un solo strumento al servizio della Patria vittoriosamente in armi. Il gen. Brandimarte, visitate le numerose tende, ha quindi lasciato il campo mentre gli universitari intonavano canti di guerra e l'inno goliardico.

Ultimo giorno di offerta

Quest'oggi scade il termine per l'offerta dei pacchi destinati ai combattenti in Africa, e coloro che non avessero ancora realizzato l'offerta, siamo certi che si affretteranno a versare il loro contributo. Già si può affermare che l'iniziativa federale ha trovato nella nostra città una superba rispondenza. Occorre però, se possibile, superarsi: approfittare di queste ultime ore per offrire in merce, secondo le norme note, o in denaro, e in armonia con le proprie possibilità, il dono che attendono gli eroici soldati d'Africa dalla fervida solidarietà del nostro popolo.

Torino non vuole, e non deve, in questa nobilissima, patriottica e fascistica gara, rimanere seconda ad alcuno. Un ultimo slancio, e i combattenti avranno una nuova prova che la certezza della vittoria imperniata su di essi, sul loro sacrificio, non è superata che dall'affetto con cui ogni cuore li segue, ogni famiglia li ricorda e li esalta.

Il Sovrano al Podestà per l'anniversario di Re Umberto

Al telegramma inviato dal Podestà per esprimere il devoto pensiero di Torino nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Re Umberto I, la Maestà del Re e Imperatore si è degnata rispondere nel modo seguente:

« Ringrazio vivamente voi e la cittadinanza torinese per il memore cortese pensiero. - *Vittorio Emanuele* ».

Tariffe e tabelle per le riparazioni delle scarpe

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica che sono state pubblicate le tariffe per le riparazioni delle calzature, approvate dal Ministero delle Corporazioni, per la città e la provincia di Torino, con decorrenza dal 1° agosto prossimo. Le botteghe artigiane di riparazioni calzature devono tenere esposte, nei loro locali, le relative tabelle, in modo ben visibile al pubblico. Ecco la tabella A per esercizi di 1a categoria:

Calzature uomo: sopratacchi semplici, lire 14.30 (in cuoio) e lire 13 (con succedanei del cuoio); tacchi interi, lire 29.90 e 31.20; mezza suola, 20.90 e 46; risuolatura intera con sopratacchi, 66.30 e 87.10; mezza rimonta, 120.90 e 139.10; mezza rimonta vulcanizzata, 135.20.

Calzature donna: sopratacchi tipo sportivo e ortopedico, lire 10.40 (in cuoio) e lire 12.30 (con succedanei del cuoio); id., tipo comune, 6.50; mezza suola, tipo sportivo e ortopedico, 26 e 40.30 (con lastra gomma); id., tipo comune, 23.40 e 41.60 (con suola stampata di gomma); mezza rimonta, 111.80, 119.30 (con lastra gomma) e 134.80 (con suola stampata di gomma; tacco con agglomerato di sughero già stampato, 91.

Calzature ragazzo: Si applica la tabella riparazione calzature Uomo colla riduzione del: 40 % dal n. 27 al 30; 30 % dal n. 31 al 34; 20 % dal n. 35 al n. 38.

Sulla spiaggia di Apuania tra i novecento bimbi torinesi della colonia "Edoardo Agnelli,,

Il nostro inviato ci manda da Apuania:

Alla Colonia della Fiat di Apuania quella di ieri è stata una giornata particolarmente lieta e festosa. I bimbi hanno ricevuto visite attese e gradite: il vice-Federale Gial, in rappresentanza del Segretario Federale; l'avv. Giuglini, il comm. D'Elisei, il cav. Beltei, rispettivamente presidente, direttore e amministratore delegato della Mutua Fiat; il cons. naz. Balletti, segretario dei Sindacati dei lavoratori dell'industria, con l'avv. Codogni, direttore dell'Unione degli industriali; e infine anche il capo per il Piemonte della Gioventù hitleriana, von Langen.

L'incontro avvenne sulla spiaggia, in vista del mare; la serena letizia dei bimbi si comunicò in un baleno ai visitatori, che tutti rimasero veramente ammirati non solo della Colonia e degli ospiti, ma anche di quanto quell'ordine e quella sana bellezza infantile esprimevano e promettevano. Non staremo a ripetere ancora una volta che la Colonia è architettonicamente assai bella; che è tutta chiara, pulita, invitante. Diciamo piuttosto subito ai genitori che tutti i novecento bimbi godono perfetta salute ed hanno un solo rammarico: quello di dovere tra non molto tornare in città. I loro giochi, i loro esercizi ginnastici, la loro sfilata sono state piccole cose ammirevoli. Ci manca lo spazio per una cronaca minuta della giornata; vogliamo però almeno ricordare l'omaggio alle lapidi che ricordano due valorosi Caduti, Antero Gheri e Alberico Marrone, entrambi decorati di medaglia d'oro. Il Marrone è morto combattendo, a soli vent'anni: da bimbo era stato per cinque estati ospite della Colonia, e tutti i piccoli della Fiat lo considerano come un loro Eroe.

Nella palestra che a lui si intitola ieri sono stati distribuiti giocattoli in abbondanza. Poi le autorità hanno visitato tutti i locali con particolare cura, esprimendo ripetutamente alla direttrice signora Martini il loro compiacimento. E veramente nella Colonia « Edoardo Agnelli » si respira quasi un'aria di miracolo, sembra vivo e immediato il futuro che l'Italia sta conquistando con le armi: i figli dei lavoratori sani e lieti, nella libertà dell'aria e della natura; e intorno, quasi simbolo della nostra volontà, gli orti e i boschi si allargano a mano a mano nel terreno sabbioso che diventa generoso e fecondo.

Il vice-Federale Gial, dopo la lunga sosta alla Colonia « Edoardo Agnelli », ha fatto una ispezione improvvisa alla Colonia « 28 Ottobre », che ha un migliaio di ospiti. Dopo di essersi cordialmente trattenuto con i bimbi, che stavano facendo la cura del sole sulla spiaggia, il Gerarca, con il cons. naz. Balletti, si è minutamente informato dei particolari organizzativi, esprimendo alla direttrice il suo compiacimento.

gio. moo.

Artisti di varietà in Pretura

Un imprudente colloquio con due donne

Certo Vittorio Manfrino, abitante in via Consolata 1, si trovava a colloquio, il [illegible] dicembre scorso, nell'atrio di un albergo cittadino, con l'artista di varietà Ines Ferrero e l'amica di lei Lia Serafin. Avendo appreso che la Ferrero si sarebbe esibita in un locale notturno in compagnia dell'artista di varietà Giuseppe Francese, il Manfrino tentò di dissuaderla [illegible]. [illegible]

La mite condanna dell'uomo che tagliava la coda ai cavalli

[illegible]

Sconosciuto annegato nel Po

Il renaiolo Eligio Mannelli di Carlo [illegible] la draga della Ditta Borsello, in corso 28 Ottobre all'altezza di corso Spezia, quando vedeva galleggiare sulle acque del Po il cadavere di uno sconosciuto. [illegible]

Traffico clandestino di farina, uova e burro

I vigili municipali fermavano la sera del 21 corrente il corriere di Carmagnola, Lorenzo Almerio, il quale doveva consegnare alla signora Maria Ripa fu Donato, di anni 41, abitante in via Peiro 49, un cesto. Apertolo, essi rinvenivano 50 kg. di farina di frumento che la donna aveva appunto acquistato in Carmagnola dall'agricoltore Marcello Luigi Barbieri di Luigi, di anni 51. I vigili interrogavano il Barbieri e venivano a sapere che questi aveva raccolto del grano nei suoi campi, l'aveva macinato con un macinino e la farina ricavata era quella venduta alla Ripa al prezzo di lire 10 il chilogramma. I vigili poi stabilivano che la donna quasi tutti i [illegible] si era recata a Carmagnola acquistando, da negozianti sconosciuti, dalle 20 alle 12 dozzine di uova e dai 2 ai 3 kg. di burro che aveva pagato rispettivamente 32 lire la dozzina e 60 lire il chilogrammo. Parte di detti quantitativi li consumava in famiglia, il rimanente lo rivendeva a L. 34 ed a lire 95, rispettivamente, in aumento ai prezzi del calmiere che sono L. 19.20 e L. 27. I due sono stati denunciati.

La morte del giovane che sparò contro l'innamorata

Alle « Molinette » è deceduto il giovane Oscar Marino di 17 anni, residente a Luserna San Giovanni. Come abbiamo pubblicato ieri, dopo avere esploso [illegible] il Marino, in preda al vino sparava all'[illegible] due colpi di rivoltella contro la coetanea Amalia [illegible]. [illegible]

Incendio in una cascina a Rivoli

Verso le 7.30 di ieri un incendio scoppiato in un cumulo di fieno sotto un porticato della cascina dell'agricoltore Domenico Riccardi, in strada Villarbasse 5, ha distrutto tutto il tetto del caseggiato e circa 300 q.li di fieno, con un danno di circa ventimila lire. Si tratta di combustione spontanea.

La medaglia d'argento sanitaria al Gr. Uff. Ragazzoni

Il gr. uff. avv. prof. Guerriero Ragazzoni, direttore generale amministrativo dell'Ospedale San Giovanni e vice-presidente della commissione consultiva per gli ospedali con sede in Roma presso il Ministero dell'Interno, è stato con recente R. D., su proposta del Duce, Ministro dell'Interno, e per particolari benemerenze nel campo delle opere che interessano l'igiene e la sanità pubblica, decorato della medaglia d'argento al merito sanitario, in commutazione di quella di bronzo concessagli qualche anno addietro.

Avviso ai panificatori per i supplementi di pane

La Sezione provinciale dell'alimentazione ricorda a tutti i panificatori di Torino che le prenotazioni dei supplementi di pane debbono essere versate dai panificatori stessi all'Ufficio Annona del Comune (Controllo Esercenti, via Maria Vittoria 2, [illegible]) entro e non più tardi di oggi 31 luglio. Trascorso tale termine non sarà accordata più alcuna tolleranza ed i responsabili in ritardo saranno rinviati.

Il contratto degli addetti agli impianti igienici

Tra la Federazione dei Lavoratori dell'edilizia e la Federazione degli Industriali meccanici è stato definito il contratto collettivo per gli addetti agli impianti idrici, igienici e di riscaldamento, dipendenti da aziende industriali della provincia di Torino, contratto che non aveva potuto essere concordato in sede provinciale.

Seguendo la Cronaca

LETTURE PER LE VACANZE

Romanzi italiani e stranieri, libri di aneddoti, umoristici, per tutti i gusti e tutte le età.

Libreria de *La Stampa*

Torino - Via Viotti 4 - Tel. 55-348.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21.15 « Attenti al manifesto ». **MAFFEI**: 17 e 21.30 « Varietà di lusso » con Marisa Valli, Anna Spinelli, Gino Pellis, Emanuel-Maurodice, coppia Eddi e Parro, Balletto Wiener Prater. **MICHELOTTI**: ore 21 « Frasquita ». **GAY**: Arte varia - Quartetto Lopez. **BAR REX**: ore 21 Trattenimento e Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Fantasma della città » e Giornale Luce di guerra 266. Ult. 22.10. **AMBROSIO**: Senza gloria, G. Grandjean. **CORSO**: « Lora fatale » e Documentario « Giornalismo eroico ». **AUGUSTUS**: « Tre Amburgo e Balti ». **BALBO**: « Katia », Danielle Darrieux. **IDEAL**: « Intermezzo » con Ingrid Bergman, Topolino a colori e Documentari. **STATUTO**: « Caravaggio, il pittore maledetto », Nazzari, Calamai, Dopol. 1.65. **NAZIONALE**: « Uragano ». Nuova ediz. **ALPI**: « Passaporto rosso ». Nuova ediz. **MAFFEI**: « Fatalità » e [illegible]. **MASSIMO**: Pazza per la musica. D. 1.65. **TORINO**: « La voce nella tempesta ». **ELISEO**: « Mayerling » Danielle Darrieux. **COLOSSEO**: « Fra' Fra » Fernandel. **C. Alberto**: L'avventura Salvator Rosa. **V. VENETO**: Una donna contro il mondo. **FORTINO**: La squadriglia bianca e varietà. **PALERMO**: « Il rimorso » contro [illegible]. **TORINESE**: Sterminatore del Colorado. **ROMANO**: « I misteri di Parigi ». **SAVOIA**: Famiglia Brambilla in vacanza. **REX**: « La prima moglie » (Rebecca). Ultimo Luce ore 21; Film ore 21.15.

SPORT

Il Giro della Svizzera

Kubler vince a Bellinzona Egli primo in classifica

Bellinzona, 30 luglio.

Alle ore 11 prendono la partenza da Winterthur 53 corridori per compiere una delle tappe più difficili del giro. Il plotone per molto tempo si mantiene compatto. La salita di Kerenzberg non opera alcuna selezione. A Oberstelden (km. 50) la situazione è questa: quattro uomini in testa e cioè Wetrich, Diggelmann, Kern e Wagner; segue il plotone a un minuto guidato dal lussemburghese Mattia Clemens. I quattro corridori di testa perdono ben presto però il loro vantaggio e vengono raggiunti fra Sargans e Ragaz (km. 115), ove sono al comando E. Buchwalder, Pierre e Mattia Clemens, Didier e Cogan. Egli si lancia all'inseguimento dei primi seguito da Langenegger, W. Buchwalder, Hardegger e Amberg. L'inseguimento ha per risultato la formazione di un plotone di dodici uomini.

Sulla vetta del San Bernardino (2065 metri) passa primo Mattia Clemens, seguito da F. Kubler a 1'38", da Pierre Clement a 2'9", da Knecht a 2'30", Paul Egli a 3'18", Didier a 3'50". Lo svizzero Maag, vincitore della prima tappa, è molto staccato. Nella discesa, Mattia Clemens rompe una ruota, infine è vittima di quattro bucature.

L'arrivo a Bellinzona avviene in quest'ordine:

1. Kubler (Sviz.) in ore 7.53'23"; 2. Egli (Sviz.) 7.53'51"; 3. Didier (Lussemb.) 7.56'36"; 4. Cosson (Fr.) 8.0'31"; 5. Benoit Faure (Fr.) 8.0'46"; 6. Kern (Sviz.); 7. Brambilla (Italia); 8. Jaisly (Sviz.); 9. Pierre Clemens (Lussemb.) tutti nello stesso tempo; 10. Stocker (Sviz.) 8.4'24"; 22. Cappelli (Italia) 8.11'60".

Classifica generale: 1. Paul Egli (Sviz.) ore 14.25'22"; 2. Ferdinand Kubler (Sviz.) 14.24'48"; 3. Didier (Lussemb.) 14.27'4"; 4. Pierre Clemens (Lussemb.) 14.28'11"; 5. (ex aequo) Benoit Faure (Francia) e Kern (Svizzera) 14.30'15"; 7. Jaisly (Sviz.) 14.31'19"; 8. Brambilla (Italia) 14.35'21"; 31. Cappelli.

Note d'Ippica

Ancora Merano

Il senatore Tesio, sempre su *Lo Sportivo*, ha confermato che Merano vuole che nel giorno del suo Gran Premio tutti gli altri organi sportivi cessino di funzionare. [illegible] Tutto è bene quello che finisce a finirà bene.

Echi torinesi

La Società Torinese di Corse al Galoppo, se sono esatte le notizie che abbiamo raccolto, a seguito di risultanze di una inchiesta riguardante l'ultima giornata di corse a Torino, avrebbe proposto all'E.N.C.I. gravi provvedimenti. [illegible]

Il Premio Monte Rosa

Domani sabato all'ippodromo di trotto di San Siro si corre una ricca moneta, il *Premio Monte Rosa* (lire 10.000, m. 2100) per cavalli interi e cavalle indigene di tre anni ed oltre. Sono rimasti iscritti: Ciclopico, Filibustiere, Floridoro, Fan di Bruttofranco, Festival, Campogrosso, Scrivia, Iesi, Sovrano. La prova promette di riuscire interessantissima per il valore dei concorrenti. [illegible] Non ci stupirebbe una vittoria di Festival.

g. l. d.

NOTIZIARIO

Il G.U.S. ha proclamato vincitrice del campionato nazionale ragazzi per l'anno 1941-42 l'A. C. Genova. Per il contegno scorretto del pubblico durante la gara Varese-Cuneo, è stato multato il Varese di L. 500. E' stato squalificato per due giornate Rizzonotti (Varese) e sono stati ammoniti Bonelli (Varese) e Caviglia (Cuneo).

La Federazione pugilistica finlandese ha confermato la sua piena adesione all'A.P.P.E., presieduta dal capitano dott. Vittorio Mussolini, informando di avere nel contempo presentato le proprie dimissioni all'I.B.U.

Prossime gare

SESTO S. GIOVANNI. — Ciclismo: campionato italiano categoria veterani, org. C. S. Milano 1905, km. 100, domenica 2 agosto, partenza ore 9.

COMUNE DI TORINO

30 luglio 1942-XX

NATI	23
MORTI	25
MATRIMONI	7

Stato Civile di Torino

30 Luglio 1942-XX.

[illegible]

BORSE e MERCATI

TORINO, 30. Titoli trattati n. 135.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	85 65	85 65	Marelli	112 —	113 —
Id. f. c.	86 10	86 10	Fiat	[illegible]	903 —
Red. 3½	84 75	84 75	Rivetti	116 —	116 —
Id. f. c.	85 90	85 90	Navigl.	1100	1100
Rend. 5%	95 65	95 10	Snia	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	95 35	95 35	Siam	200 —	200 —
Red. 5%	96 37	96 35	Iseri	117 —	116 —
Id. f. c.	96 50	96 50	Montecat.	[illegible]	[illegible]
B.T.'43 I	98 —	98 05	Pirelli	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	98 45	98 45	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	99 —	99 —	Ansaldo	75 —	74 —
Id. '49	97 925	97 95	Westingh.	[illegible]	[illegible]
Id. '50 I	97 55	97 55	Burgo	[illegible]	[illegible]
Id. '50 II	97 50	97 50	Cucirini	790 —	790 —
Id. '51	97 50	97 50	V. Lanza	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	350 —	350 —	Cotonif.	410 —	410 —
Id. 3½	409 —	407 —	Fiser	230 —	230 —
Elett. 4½	404 50	404 50	Paracu.	[illegible]	[illegible]
Telef. 4½	505 50	505 —	Gilardini	155 —	155 —
Irif. 4½	556 —	556 —	Frigi	[illegible]	[illegible]
Ter. 4½	485 —	485 —	Aedes	190 —	190 —
Id. [illegible]	440 —	440 —	Ur	[illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	435 —	435 —	Schiapp.	155 —	155 —
S. Paolo	500 —	500 50	Lanza	990 —	990 —
Id. [illegible]	456 50	456 —	Anic	[illegible]	[illegible]
Micheli	170 —	170 —	Illuminaz.	[illegible]	[illegible]
Acc. Gen.	1250 —	1250 —	Montep.	354 —	356 —
Mediterr.	635 —	635 —	Talco-Gr.	617 —	617 —
Meridion.	1250 —	1250 —	Amiata	366 —	366 —
Nav. A. I.	[illegible]	[illegible]	Monticat.	[illegible]	[illegible]
Ele. Nord	221 50	221 50	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	27 25	27 50	R. Zucch.	113 —	113 —
Sip	110 75	111 25	Florio	70 —	70 —
Terni	278 —	278 —	V. Uniti	131 —	131 50
P.C.E.	156 —	156 —	Reni N.	[illegible]	[illegible]
Valdarno	1100 —	1100 —	Salmo	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	485 —	485 —	Risanam.	1300 —	1300 —
Sade	228 —	228 —	Cart. Ital.	330 —	330 —
Unes	210 —	215 —	Burgo	314 —	321 —
Stet	[illegible]	[illegible]	Farm. R.	[illegible]	[illegible]
Icon	[illegible]	221 —	—	—	—

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 78.10; Svezia 452; Germania 760.15; Argentina 466; Giappone 4.475.

MILANO, 30. — [illegible]

ANIMALI DA CORTILE. — **Alba**: polli 36-38; galline 30-32; conigli 16-18. — **Tortona**: polli 36-38; galline 33; tacchini maschi 34; femmine 33; oche 30; faraone 36.30; anitre 32; conigli 21.

BESTIAME. — **Alba**: vitelli, per capo 800-1000; manzi 750-800; buoi al Mg. 35-40; manzi 38-40; vacche, per capo 3000-5000. — **Novi Ligure**: buoi da lavoro al Mg. 35-38; manzi da domare 30-35, id. domati 35-38; vacche da macel. 28-35; vitelli da allev. 100-105. — **Tortona**: buoi al Mg. 35-40; manzi 34-38; vitelli 95-100; tori e torelli 60-65; giovenche e vacche 65-70.

FORAGGI. — **Novi Ligure**: maggengo 65-70; agostano 60-65; terzuolo 60-62; paglia di frum. press. e sciolta 30-33. — **Tortona**: maggengo 62-67; agostano 62-65; terzuolo 58.30; paglia sciolta e press. 42-44.

VINI. — **Novi Ligure**: rossi da pasto 190-210; rossi sup. pregiati 240; bianchi secchi 230; bianchi moscati fini 350-360. — **Tortona**: comune rosso da pasto 190-210; barbera 210-230; barbera 240-250; vini tipici ad alta gradaz. 380-450; moscato bianco spum. 460-475; bianco secco comune da pasto 230-250.

FALLIMENTI

TORINO. — Società di fatto tra: **Astuti Anna e Marzano Emilio**, coniugi, esercenti Caffè Riverain, via Po n. 20, Torino. Sentenza 21 luglio 1942-XX, omologa concordato preventivo con i propri creditori sulla base del 15 per cento ai creditori chirografari. — **Merino Carlo**, impresario costruzioni edilizie, via Mondinovo n. 23, Torino. Decreto 28 luglio 1942-XX, chiude la procedura fallimentare per insufficienza di attivo.

Il 28 corrente in Las Rosas (Argentina) mancava all'affetto dei suoi cari

Battaglia Carlito

Desolati ne danno il triste annuncio la moglie **Clara Casartelli** e figli (Las Rosas), la mamma **Teresa Rampone** che tanto l'adorava, la sorella: **Romilda** con il marito Cav. uff. **Ernesto**, **Luisita** con il marito Rag. **Mario Pelasini** e figli (Buenos Aires), **Lucia** con il marito Dott. **Carlo Berlengo** e figlie; gli zii, cugini e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte al loro dolore.

Torino, 30 luglio 1942-XX.

Via Carlo Alberto 51. 17444

Alle ore venti di ieri come cristianamente visse, cristianamente mancò il

Cav. Giuseppe Rizzo

Rappresentante

Lo piangono: la moglie **Morero Maria Teresa**, i figli: **Erminia** col marito **Orlandio Michele** e figlio **Luciano**, al quale voleva tanto bene, **Attilia** col marito **Giuseppe Richard**; **Eteno**; **Dott. Manlio** con la moglie **Marina Perelli**; il fratello, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali alle ore 11 di sabato 1° agosto partendo dalla villetta di via Amos Maramotti 39.

Nè fiori, nè lutto, nè visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 11-[illegible]

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Vincenzo Gay

Ispettore di Dogana

Straziati ne danno annunzio la famiglia e l'affezionata **Teresita**. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 17, partendo dall'Osp. Martini (corso Ferrucci), ferma la presente di ringraziamento. Non fiori ma beneficenza e preghiere.

Torino, via Susa 14.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

Munito della speciale benedizione del S. Padre, è mancato in Borgaretto

Bartolomeo Ballesca

Cicialliere

Ne danno il triste annunzio il figlio **Carlo**, la mamma, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino sabato 1° agosto alle ore 10, partendo da via Pesca di S. Damiano 2 ang. via Lagrange.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

Le Figlie, i Generi, Nipoti, e parenti tutti annunziano con profondo dolore l'immatura perdita di

Palastri Assunta v. Oltracqua

I funerali avranno luogo sabato 1° agosto alle ore 9 partendo dall'ospedale San Salvario, via Nizza 18. Si ringrazia fin d'ora chi vorrà partecipare alla mesta cerimonia. 17445

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Becconi Torrido

Addolorati, ne partecipano la perdita, la moglie, la figlia, i generi ed il nipotino **Domenico**.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo da via D. Bosco 39.

Cristianamente è spirata

Fanelli Maria ved. Gorea

Ne danno l'annuncio i parenti e le amiche. I funerali oggi ed ore 16 da corso Principe Oddone 31.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 51-180

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Novellino

I limoni, anzi, i limonari. Faceva una stagione di mezzo agosto: un soffoco che sudavano le stoppie e Martino dice a Bertacchio: — La gente ha la sete che voglia di far quattrini. Ma noi no, Bertacchio, se Dio ci ha contati gli scudi in tasca, bontà suprema, i soldi in saccoccia non li ha scritti al registro. E sai che facciamo? Tu hai l'ultima piastra, ma non io l'ultima idea e, con quest'afa che ti secca la lingua, compriamo tanti limoni, un bigonciolo; l'acqua chiara di fonte ancora l'arsura non l'ha rasciutta, e ce ne andiamo alla fiera di San Gonzo. Fresca la cedrata, ohè! cedrata fresca! Ti va? — Mi va — risponde Bertacchio e caccia lo scudo in società coll'idea. Spremi, spremi, il bigonciolo trabocca e partono alla fiera. — Sai, Martino, che m'è rimasto un cinquantino in tutto? — Bene, e un cinquantino sarà il prezzo della bevuta. — E camminano e sudano e sudano e camminano. A un tratto, salta Bertacchio: — Ohi, Martì, ho sete. Me lo dài un sorso? — Beh, si cominciamo così! — Ma io pago la bevuta, sono il primo cliente. — Allora, bevi, e coscienza a posto. — Martino intasca la mezza lira, e cammina e suda, suda e sbuffa, sbuffa e pesta, pesta e tira: a uno svolto, Martino fa: — Sai che ti dico? ch'io mi faccio una bevuta. — La paghi, no? — La pago, sì. Eccoti il cinquantino. — Regolare. Nessuno ha da bagnare il becco senza pagare. L'amicizia poi, gli interessi avanti. — E tira e pesta e pesta e sbuffa e sbuffa e suda e suda e cammina. Arrivati che furono all'ombra d'un pinastro in cima a un colle: — Frena, Martì — dice Bertacchio — ch'io non m'affido alla scesa senza un goccio di limonata. — La paghi, no? — E non ho il cinquantino che m'hai dato? — E' giusto. Bevi. — Così, di colle in colle, di cinquantino in cinquantino, di bevuta in bevuta, ti dico che arrivarono alla fiera col bigonciolo vuoto, pesanti come ciocchi e mezza lira in tutti. — O com'è questa, Bertacchio? — Eppure, che Dio ci ha visto: bevuto abbiamo e pagato pure, chè non c'è stato sorso senza quattrini scambiati. O com'è questa, Martì? — E' che quella tua maledettaccia di mezza lira ci ha fatto secchi, ci ha rovinato. Buttala, Bertacchio, buttala, jattura sporca! Senza limoni, senza quattrini! — Ma un venticinquino a testa, Martì, quello almeno lo possiamo fare!

Gli occhi Bella la Clementina, che quando passava, solo colle movenze di quella grazia addosso ti diceva: — Sciò! — E lei dritta e impettita come una cigna nella vasca, filava a occhi bassi e pareva intenta solo a ripararsi le ciocce dagli sguardi indiscreti, e ce n'aveva di quelle che ballano il salterello alla prima brezza, con due cimolini arzilli che li avresti messi in cima alla panna montata della torta di Ceppo. Tu dici no: ma nessuno, che sia nessuno, gli ha mai visto gli occhi in faccia, tant'era modesta e quando Spartaco la chiese, capirai, la madre, poverina, non sapeva nemmeno se quella benedetta figliuola gli avesse mai visto il muso e gli piacesse o no il partito. — Sempre a occhi in giù, sempre a occhi in giù. E come farà a scegliersi lo sposo? — Ma si mise sul rischio e andò dalla figlia. — Clementina, lo sai che Spartaco t'ha chiesta? Lo vuoi? Ti piace? — Fece uno strillo che lo sentirono pure le cornacchie campanare sulla torre del Municipio: — Sììì! — E come hai fatto a vederlo, Clementina, sempre a occhi in giù? — disse la madre, di pietra. — Che vuoi, mamma, i nostri occhi si sono incontrati qui — e appuntò il dito sul petto, cara, sulla cioccia a mancina, dove batte il cuore.

Il fumo Di pane solo non si vive, no? E un po' di companatico Dio non lo nega nemmeno alle mosche. Così Emiddio, povero che se lo rivoltavi non gli cascavano nemmeno le ossa dalla pelle, andava a certe ore del giorno dietro bottega di Celestino il rosticcere di piazza, e lì, che da un tubo del fornello uscivano i fumi degli arrosti, s'insaporiva la fetta del pane accattato, mo' di tordi, mo' di leprotti, mo' di pollastri teneri, mo' di pecora di montagna, che quando la sai rosolare a modo ti lecchi pure lo schidione e tutto. Come se ne accorse Celestino, apriti nuvola che piove! — A sbafo, mangi, carogna, a sbafo dell'arrosto mio! E non sai che pure il fumo m'appartiene all'esercizio! Posa, o ti denuncio al maresciallo. — E il povero Emiddio, colto sulla fetta affumicata in [illegible], che fece? Aspettò la notte. Poi, al buio, con un po' di lamiera allungò il tubo del fumo e così glielo fece ritornare in bottega per il buco della ventarola sulla finestra a vetri. Quando Celestino si trovò l'esercizio affumicato, un diavolo non diventava più rosso, e giù acchiappa l'attrezzo d'Emiddio e caccia fuori il fumo. — Ah, lo vedi che il fumo non t'appartiene, prepotentaccio nero! — gli fa Emiddio che stava alle poste. — E lascialo a noi poverelli, che almeno ci ricorda il sapore dell'arrosto. — Beh, sai che ha fatto Celestino? Ha messo un [illegible] fuori l'esercizio a vendere ermalini affumicati a metà prezzo, e il povero Emiddio ora mangia pane solo.

Roberto Bartolozzi

LE ARTI

Una storia della pittura italiana

Chi consideri la *Storia pittorica dell'Italia* scritta dall'abate Luigi Lanzi un secolo e mezzo fa, primo esempio di una storiografia che definiva le individualità dei maestri nella cerchia delle «scuole», e poi questa grandiosa *Storia della pittura italiana* che va ora pubblicando in una quindicina di volumi l'Istituto Geografico De Agostini di Novara, non può non osservare come gli studi dell'arte, proprio oggi che tanto si insiste sui vantaggi d'una cultura unitaria, tendano ad una sempre maggior specializzazione, talvolta al di là dell'indispensabile. Avvertiva il Lanzi in quella sua fondamentale opera, che «quando le storie particolari son giunte a un numero, che non si posson tutte raccorre nè leggere facilmente, allora è che si desta nel pubblico il desiderio di uno scrittore, che le riunisca e le ordini, e dia loro aspetto e forma di storia generale». L'inizio di un metodo storiografico che il Cavalcaselle avrebbe scientificamente perfezionato ed Adolfo Venturi indirizzato al supremo tentativo della sua gigantesca costruzione, era dunque suggerito da un fatto pratico, da una necessità riconosciuta. Nel caso invece di questa nuova *Storia* che si risolve in una serie di monografie affidate ad autori particolarmente competenti in determinati periodi dell'arte nostra — Pericle Ducati per la pittura etrusca, italo-greca e romana, Sergio Bettini per la pittura cristiana delle origini, Luigi Coletti per i Primitivi, Giuseppe Fiocco per il Quattrocento toscano e veneto, Rodolfo Pallucchini per il Cinquecento veneziano, Giulio Carlo Argan per il Seicento e via via altri studiosi insigni per altri secoli e maestri della pittura italiana — l'esigenza accennata dal Lanzi vien ritenuta superata dalla moderna estetica antipositivistica e rivalutatrice delle personalità, al di sopra di un culturalismo generico. Il lettore non viene più invitato a seguire l'evoluzione del pensiero artistico da epoca ad epoca, da pittore a pittore, da scuola a scuola. Artisti e periodi son presentati — in un complesso che pur si intitola «storia» — come realtà a sè stanti, come sublimi frammenti, vivi di una propria, di una solenne armonia universale. Ogni volume, che da tomo o capitolo si fa libro autonomo, soddisfa così un interesse particolare, un gusto individuale; ma l'unità della visione necessariamente si disperde, l'organicità stessa dell'opera si frantuma nei differenti metodi critici dei singoli scrittori. L'errore è quindi forse aver voluto presentare come una «storia della pittura» un bellissimo gruppo di monografie che indipendentemente l'una dall'altra contemplano nelle sue espressioni più alte l'immenso panorama pittorico che va dagli antichi esempi italici all'età moderna. Con questi volumi nello scaffale il cultore d'arte non potrà illudersi di possedere il Mentore che lo guidi lungo le arcane vie onde, dai sommi ai minimi, una civiltà si crea si perfeziona si compie per segrete leggi che sovrastano i suoi stessi fautori; avrà in compenso il godimento dei vari più importanti «momenti» di questa civiltà [illegible] ed è del resto intonata all'attuale rigogliosa fioritura di libri d'arte che con sorprendente successo di vendita favoriscono una sempre maggior diffusione della cultura artistica.

Mentre l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo continua metodicamente a far uscire le sue cartelle illustrative dei «Grandi cicli pittorici» (l'ultima, dopo quelle su *La Stanza della Segnatura*, su *La Cappella degli Scrovegni*, su *La Scuola di S. Rocco*, sul *Fregio dionisiaco della Villa dei Misteri*, sugli *Affreschi di Arezzo* di Pier della Francesca, tratta, a cura di Santi Muratori, dei *Mosaici di S. Vitale in Ravenna*), l'Istituto Geografico De Agostini di Novara con vivacissimo eclettismo e con un ritmo produttivo eccezionalmente rapido fornisce al pubblico ormai vastissimo dei cultori d'arte un eccellente strumento di informazione con l'edizione italiana di quei «Documentario Athenaeum» che, pubblicato in edizione prima francese e scritta, ottenne all'estero un felice successo editoriale. Si tratta di cartelle di quaranta grandi tavole in rotocalco, precedute da un breve testo introduttivo. Argomenti vari, e variamente attraenti per vaste categorie di amatori di belle immagini. [illegible] monografie sull'Umbria e la Toscana medievali, su Venezia, su Bruges, sulle fontane di Roma; meglio rispondenti a un avviamento alla cultura le altre su gli affreschi di Pompei o sulla scultura etrusca o sui calvari bretoni; ed anche più consigliabili quelle suggerite da un criterio di organicità, come il ciclo sulle grandi cattedrali di Parigi, di Strasburgo, di Rouen, di Chartres, di Reims. Se s'aggiungono le esemplificazioni di scultura romanica in Francia, di acqueforti di Rembrandt, dei disegni francesi del secolo XVI, dei mosaici bizantini e dei mosaici cristiani, si vede quanto il repertorio sia vasto. Un avvertimento: nella cartella sui Primitivi francesi vediamo incluso Lodovico Brea. L'autore della *Pietà* di Cimiez è, a cominciare dal nome, pittore italiano, «sempre più dominato dall'influsso piemontese», come gli rimprovera lo Sterling. Se nella parte centrale della sua più celebre pittura è evidente il sublime esempio della *Pietà* di Villeneuve-les-Avignon, il San Martino a sinistra deriva da Gentile da Fabriano se non addirittura dal Gozzoli; e da quando il Brea nel 1440 lavorò a Savona con il Foppa il suo gusto per la pittura lombarda e piemontese progressivamente lo distolse dagli schemi provenzali.

mar. ber.

LE INTERESSANTI VICENDE DI UNA CITTA' ITALIANISSIMA

Nizza in una lezioncina di Vittorio Amedeo II al Re Sole

Il duca sabaudo Vittorio Amedeo II prese effettivamente il Governo del suo Stato nel 1684, quando in Europa brillava in tutto il suo splendore l'astro di Luigi XIV, il re Sole. Costui aveva, in quello stesso anno, brutalmente bombardato Genova, disubbidiente alla sua proibizione di costruire galee per la Spagna; ed aveva potuto farlo impunemente, perchè con la pace di Nimega, dopo la vittoriosa guerra contro la coalizione europea, della quale facevano parte gli Spagnoli e gli Olandesi, egli aveva iniziato la sua incontrastata espansione in Italia ed in Germania.

Vittorio Amedeo II, rimasto dal 1675 al 1684 sotto la reggenza della madre Maria Giovanna di Nemours vassalla di Luigi XIV, anche dopo la sua ascesa al trono dovette, con grande mortificazione, subire la volontà del potente re francese, trovandosi il suo ducato incuneato tra le due fortezze francesi di Pinerolo e di Casale; però scoppiata la guerra tra l'Impero austriaco, la Spagna, l'Olanda, l'Inghilterra da un lato (potenze tutte aderenti alla lega di Augusta) e Luigi XIV dall'altro, egli riuscì a svincolarsi dagl'impegni che aveva col suo prepotente alleato, ed aderì alla coalizione antifrancese.

Decisione audace

Decisione audace, pagata assai cara, sul principio delle ostilità, perchè le sorti delle armi non gli furono favorevoli, avendo Luigi XIV preso di mira in modo particolare il Piemonte, che voleva eliminare subito dalla lotta, con lo spiegamento di ingenti forze le quali erano riuscite a vincere il valoroso principe sabaudo in due grandi battaglie, a Staffarda nel 1690 ed a Marsiglia nel 1693. La contea di Nizza come quella che dava al Ducato l'accesso al mare, era di grande importanza per mantenere lo Stato sabaudo forte militarmente ed economicamente; per la sua posizione strategica era già stata teatro di guerre nei secoli precedenti; per la sua importanza economica era indispensabile alla prosperità delle finanze sabaude. Ed era ciò che ben sapeva Luigi XIV: in un documento del suo Stato Maggiore, dettato nel 1691, alla vigilia di ordinare la distruzione del famoso castello di Nizza, si afferma esplicitamente tale importanza, dichiarando che la Contea comprendeva tra città e villaggi ben 330 centri abitati, senza contare quelli di Oneglia che erano 80. La città di Nizza, secondo l'anonimo redattore, era il deposito del sale del Piemonte: impossessandosi di esso, si sarebbe dunque apportato un danno incalcolabile al duca sabaudo, perchè il sale rappresentava una cospicua risorsa finanziaria per il suo Stato. Ma, soggiungeva subito l'estensore del documento, non c'era da illudersi sulla facilità della conquista del Ducato; certo non si sarebbe trionfato della irreducibile avversione degli abitanti per i Francesi, se non tagliando gli ulivi, gli aranci, le viti, cioè tutte le fonti della loro vita, privi delle quali sarebbero ridotti a mendicare.

Antifrancesi irreducibili

Nè mal si apponevano i Francesi giudicando i Nizzardi loro irriducibili avversari; perchè, nonostante le forze militari veramente ingenti riversate sulla Contea, non avrebbero potuto impadronirsi del Castello, se non fossero ricorsi al tradimento. La difesa fu tanto tenace ed aspra, che Luigi XIV, al fine di liberarsi per sempre da una così poderosa opera militare che lo aveva a lungo tenuto in iscacco, diede ordine al comandante delle sue truppe, duca di Berwick, di raderlo al suolo insieme con le mura della città. La distruzione del Castello avvenuta nel 1691 ha notevole importanza nella Storia di Nizza, perchè le sue rovine, testimoni eloquenti dei metodi usati dai Francesi per privarli della loro indipendenza, acuirono contro di essi l'avversione dei Nizzardi toccati profondamente nel loro orgoglio. Il terribile bombardamento contro il Castello e la città — furono sparati migliaia di obici — e la conseguente lotta tra le opposte artiglierie durante il lungo assedio, apportarono ingenti perdite di vite umane e danni materiali ascendenti ad oltre un milione di franchi. L'avversione dei Nizzardi si mutò in odio, mentre cresceva l'affetto e la devozione per il duca di Savoia. Bene si fu interprete di questo stato degli animi un mediocrissimo anonimo poeta in un sonetto che mi piace qui riportare:

«Pria di partirsi nella notte oscura,
Perchè l'opra non fu degna del giorno,
Per lasciarsi più facile il ritorno
Dier fuoco i Galli alle [illegible] mura.
Ma non sarà perciò meno sicura
Nizza con questo inaspettato scorno,
Supplirà la virtù ch'ivi ha soggiorno,
Delle mura il valor poco si cura.
Inutili dispetti e stolte mire
Si raddoppia il furor, l'alto dispetto,
Se il muro cadde, crescon l'ire.
Non son d'uopo le mura al nostro affetto,
Le mura di Vittorio all'avvenire
Saran la sua costanza e il nostro affetto».

Una guerra disastrosa

La lunga, eroica, impreveduta resistenza del Castello contribuì non poco a far fallire gli ambiziosi disegni franco-spagnoli di mettere fuori combattimento il duca di Savoia. Non passarono due mesi da questi avvenimenti che la battaglia di Torino quasi contemporaneamente a quella di Ramillies nei Paesi Bassi, stroncò l'azione di Luigi XIV; e come quest'ultima segnò la fine del dominio spagnolo nei Paesi Bassi, così la battaglia di Torino pose termine allo stesso dominio nella penisola italiana ed iniziò una nuova èra per la nostra storia. I Nizzardi, da parte loro, potevano essere orgogliosi di aver contribuito col loro sacrificio a così grande evento.

Le alterne vicende della guerra ebbero gravi conseguenze per Nizza che fu più volte invasa, con tutte le conseguenze che l'invasione porta. E si può dire che ancora non aveva preso respiro da questo conflitto chiusosi coi trattati di Rijswijk nel 1697, che fu trascinata in un'altra e più gravosa guerra, quella combattuta per la egemonia europea ch'era contesa tra Spagna e Francia, volendo quest'ultima sostituirsi alla Spagna nei domini italiani. Vittorio Amedeo II dapprima si schierò a lato di Luigi XIV; poi, sorti contrasti col possente re che non voleva tener fede ai patti, si unì alla lega anti-francese, e ne subì la dura conseguenza di perdere ad occidente la Savoia e Susa, e ad oriente Vercelli. La stessa capitale, Torino, fu in grave pericolo; i quattro mesi d'assedio alla cittadella subiti dal maggio 1706 la avevano ridotta agli estremi, quando il generoso sacrificio di Pietro Micca e l'energico intervento del principe Amedeo di Savoia trasformarono una disfatta che sembrava imminente in una radiosa vittoria, la quale portò il trionfo delle armi austriache in Italia su quelle francesi. La guerra conclusasi con i trattati di Utrecht e di Rastadt significò per l'Italia la sostituzione del dominio austriaco a quello spagnolo, ma anche, fra l'altro, la liberazione da ogni occupazione francese del Piemonte e l'ingrandimento e il consolidamento della casa di Savoia la quale ebbe sotto il suo scettro la Sicilia, e, con la dignità regale, si elevò a prima potenza italiana dopo l'Austria.

Non soltanto Vittorio Amedeo II, ma anche i suoi sudditi ebbero chiara consapevolezza di questa svolta della loro storia; se ne accorsero anche i Nizzardi che erano quasi avulsi dal suo Stato per le difficili comunicazioni col Piemonte e, principalmente nei mesi invernali, con le principali città dello Stato.

Un entusiasmo sincero

Nizza, finalmente, tripudiava. Il 7 e l'8 settembre ancora dimostrò il suo vero volto, celebrando la ricorrenza della vittoria sui Francesi a Torino, nella quale aveva scritto una pagina di gloria Pietro Micca, e in questo giorno — e precisamente il giorno 7, ricorda un anonimo cronista nizzardo — si illuminarono le finestre della città come quelle del palazzo del Governo, ed il giorno successivo, 8, ricorrenza dell'assedio tolto a Torino, si fece una grande processione, nella quale si portò la Vergine sotto un baldacchino».

Si comprende come a Vittorio Amedeo si prepararono feste degne di un trionfatore; già a Sospello, dove giunse con la regina il 29 settembre, era dovuto passare sotto tre archi di trionfo, uno dei quali era costituito da una corona reale sorretta da due leoni d'oro; e fu dettata per l'occasione una epigrafe in latino, nella quale si esaltava il sovrano per aver affermato, ingrandito, illustrato con le armi la diplomazia e la conseguita pace vittoriosa, i suoi possessi.

A Nizza le accoglienze non furono meno clamorose; il re giunto poco dopo le truppe, con le quali si doveva imbarcare per andare a cingere la corona regale in Sicilia, aveva trovato la città in pieno delirio. I consoli che gli erano andati incontro, il giorno 30 si recarono al palazzo ove egli risiedeva per fargli omaggio con l'offrirgli il tradizionale donativo. La sera furono illuminate tutte le finestre della città; ed i pescatori bruciarono una catasta di legna di fronte alla porta del palazzo ove egli risiedeva, e fecero fuochi artificiali accanto ai quali era spiegato uno stendardo con la scritta «Viva il Re di Sicilia». Seguì, infine, un corteo di mogli e figlie dei pescatori che cantavano canzoni paesane, una delle quali in onore di Vittorio Amedeo. Nè v'ha dubbio che l'entusiasmo dei Nizzardi per il ritorno dei Savoia fosse sincero, chè essi si sentivano veramente liberati da un incubo.

L'opera della ricostruzione

I ventidue anni trascorsi tra aspre guerre, con le conseguenti confische, dilapidazioni e saccheggi, avevano ridotto male Nizza e la Contea. Le amministrazioni civiche solo dopo la pace di Utrecht avevano potuto pienamente rendersi conto del baratro scavato nelle loro finanze, per rimediare al quale si attennero ad un regime di stretta economia, diminuendo le spese e le indennità dei magistrati cittadini, dei funzionari e degli inservienti; dovettero inoltre alienare parte dei beni comunali ed aumentare le imposte, soprattutto sugli immobili, cercando nello stesso tempo di ammortizzare i debiti ed i gravosissimi interessi. La miseria si faceva sentire specialmente nelle classi meno abbienti e tra il clero di campagna. Occorreva che il Governo si desse attivamente ad un'opera di ricostruzione integrale, escludendo, per prima cosa, le ingerenze straniere sempre deleterie.

Ma perchè la ricostruzione potesse compiersi, si doveva, come per il passato, proteggere il commercio marittimo della Contea, insidiato dai vicini, ed in modo particolare dai Francesi. Di ciò era ben convinto Vittorio Amedeo II il quale, non appena rientrato nei suoi Stati, fece comprendere agli invadenti vicini che l'aria di Nizza non si confaceva troppo loro. E così quando il console francese Saint-Marcel giunse nel settembre 1713, volle collocare lo stemma di Luigi XIV sulla porta del suo consolato senza averne prima richiesto il permesso al Governatore del Re di Sardegna, conte Doria di Preià, fu invitato a farlo togliere immediatamente, spettando tale prerogativa soltanto agli ambasciatori: era, questa, un'avvertenza data bruscamente al rappresentante di un governo straniero, che si sapeva giunto a Nizza con una missione contrastante con gl'interessi dello Stato Sardo, perchè con mezzi leciti ed illeciti egli mirava ad ottenere condizioni di favore per i commercianti suoi connazionali, attirati nella Contea più che da ogni altra cosa, dal ricostituito porto franco. Però la reazione immediata non solo da parte delle autorità governative, ma anche dei commercianti e della popolazione tutta, gli aprì bene gli occhi, tanto che ragguagliando il suo Ministro sull'inizio poco felice certo della sua missione, così si esprimeva: «Si è risoluti a stancarmi tanto che mi si costringerà di troncare ogni mia attività; ma terrò duro soprattutto confidando nella vostra autorità e bontà».

Ma egli s'illudeva. Ne ebbe il sospetto quando gli giunse la notizia che l'unica tipografia della città aveva ricevuto l'ordine di non lavorare per il Consolato francese; ne ebbe la certezza, quando fu risposto con un netto rifiuto alla sua domanda di ottenere, secondo una antica consuetudine, il 2 per cento sul valore delle merci importate dalla Francia nella Contea; così che il 28 ottobre fu costretto a confessare alla Corte: «Non si nasconde che mi si tartasserà tanto da costringermi ad abbandonare il mio posto e che nessun altro si troverà che vorrà sostituirmi per le rendite mediocri del consolato che va di male in peggio».

Un compito difficile

Di fronte all'universale ostilità, che non gli permetteva di trafficare come avrebbe voluto, pensò di organizzare i suoi connazionali residenti nella Contea, ma anche questa volta invano: al suo appello solo tre o quattro risposero, perchè, com'egli scriveva, «la maggior parte sono dei caparbi che hanno succhiato il latte della gente di questo paese che lo sono più d'ogni altro»; successivamente dovette constatare una realtà ancor più amara: che i Francesi preferivano i Nizzardi ai loro connazionali, perchè la maggior parte di essi rinnegavano la loro patria; li qualificava perciò di bancarottieri e altri titoli del genere, e ne trasmetteva un elenco incompleto, essendogli stato impossibile saperne i nomi mettendosi in relazione con taluni di costoro, i quali temevano di cadere in disgrazia se comunicavano con lui; anzi, di più, era stato loro proibito di abboccarsi col loro console. «Mi si fugge come un appestato», dichiarava.

Nonostante ciò, tentava di condurre a buon fine l'incarico avuto di impadronirsi del commercio marittimo a favore del suo Stato, approfittando, come s'è detto, che a Nizza v'era il porto franco.

Però non appena ebbe concretamente iniziato questa sua attività, fu chiamato dal Governatore di Villafranca, dall'Intendente, dall'Avvocato Generale e dalle altre autorità della Contea e minacciato di espulsione se avesse persistito. La stretta vigilanza delle autorità e l'ostilità dei commercianti fecero miseramente fallire il suo disegno; con amarezza il 21 febbraio 1714 doveva constatare: «I bastimenti nizzardi e genovesi, che sono quasi ogni giorno nel porto di Villafranca in numero di 130, sovente contro «uno» francese, continuano a trafficare in questo paese e nelle sue vicinanze. Un buon francese mi ha detto in segreto che d'ora in poi ne vedremo delle più belle, essendo nel proposito del governo e della cittadinanza di far crollare il Consolato. In realtà, dall'inizio del dicembre — e si era in febbraio — il Consolato non ha riscosso a Nizza e a Villafranca, tanto da pagare uno dei Vice consoli; dal consolato di Oneglia non s'è riscosso un centesimo». E concludeva tristemente: «Sono molto sospettato in questo paese dal quale non riesco ad avere informazioni se non con grande stento e grande cautela».

Nè si creda che costui fosse un visionario o avesse particolari interessi a comportarsi così. Anche i Consoli precedenti, dal 1672 in poi avevano subìto traversie simili alle sue, e anche più gravi, come accadde ad un nuovo rappresentante del re di Francia a Nizza, [illegible] da Longpré, nominato nell'aprile del 1715, e succeduto al morto Saint-Marcel. Poichè costui intrigava per ingerirsi in faccende che non lo riguardavano, fu sostituito nella carica nell'agosto 1717 da Francesco Devant, il quale il 23 maggio 1718 ebbe l'ordine in nome del re dal conte Cauda di Casalletto, governatore della Contea, di uscire dallo Stato entro ventiquattro ore; ed avendo egli tentato di tergiversare, fu, senza tanti riguardi, imbarcato su un veliero che lo portò in Francia.

Un carteggio significativo

Una così rigida difesa dei loro interessi da parte di Vittorio Amedeo II accese sempre più le simpatie dei Nizzardi per la casa Savoia. Quali fossero, invece, i loro sentimenti per la Francia, affermano in varie occasioni esplicitamente, nelle loro corrispondenze, i consoli già ricordati. Spigoliamo qua e là in questo carteggio. Il Longpré il 27 giugno 1714 scriveva che «la nobiltà, la plebe e la borghesia erano ostili alla Francia». Il 17 novembre dichiarava che il Vicario di Villafranca gli aveva detto confidenzialmente «di essere stupito della grande avversione che i Piemontesi avevano per la Francia e che da questo fatto traeva foschi auspici»; il 14 ottobre 1716 confermava che «i Piemontesi erano sempre pieni di fiele contro i Francesi...». Era, in verità, eccessiva la pretesa dei Francesi di voler godere ancora della stima, della fiducia, o dell'amore dei Nizzardi, dopo quanto avevano per colpa loro subito le popolazioni, per ben ventitre anni.

A sua volta Amedeo II di Savoia, tanto fiero assertore della dignità della sua Casa e difensore strenuo degli interessi dei suoi sudditi, con l'assumersi, al domani d'aver cinto la corona regale, l'atteggiamento che abbiamo illustrato contro il potente e prepotente Re Sole, pose una pietra miliare per la costruzione di quell'edificio che i suoi successori crebbero nel modo da noi tutti oggi ammirato.

Arturo Codignola

La disciplina del subaffitto e delle locazioni di alloggi mobiliati

Le percentuali di aumento sul canone pagato dal sublocatore - Nullità di ogni «buon ingresso o buona uscita»

Roma, 30 luglio.

Nel corso della sua ultima assemblea, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi, ha come è noto deciso l'emanazione di un provvedimento atto a disciplinare i canoni corrisposti, per interi appartamenti come per camere, dati in subaffitto, sia vuoti che mobiliati, nonchè per appartamenti o camere affittati ammobiliati direttamente dai proprietari.

Le finalità che il provvedimento persegue appaiono evidenti. Esso mira, non solo ad eliminare gli abusi ripetutamente lamentati anche dalla stampa, ma altresì a rendere veramente operativa la disciplina del blocco in un settore che sembrava refrattario ad ogni regolamentazione.

Una premessa in proposito si rende necessaria, e cioè che se il blocco non ha funzionato efficacemente per il subaffitto, la ragione deve ricercarsi nella particolare natura di questo negozio. Si tratta in genere di contratti di breve durata, rinnovantisi con inquilini diversi, e di negoziazioni che per la loro complessità, non sempre hanno reso possibile il riferimento ai prezzi-base vigenti alla data di entrata in vigore del blocco, e cioè al 30 luglio 1940.

Più che fare ricorso alla legge generale del blocco, occorreva, pertanto, promuovere l'emanazione di norme particolari, e di ciò si sono appunto preoccupati gli organi responsabili, predisponendo opportunamente il provvedimento deliberato dal Comitato Interministeriale di coordinamento per i prezzi.

Le nuove disposizioni, oltre a bloccare i canoni corrisposti per i subaffitti e a vietare qualsiasi aumento, danno facoltà agli inquilini di richiedere ad apposita Commissione la revisione dei canoni pagati quando eccedano determinate proporzioni, tenuto conto della durata del subaffitto, del valore del mobilio e degli effetti d'uso di cui i locali siano forniti, nei confronti del canone d'affitto pagato al proprietario dal locatore che subaffitta o, nel caso di locali mobiliati affittati direttamente dal proprietario, nei confronti del canone legalmente praticabile per l'affitto dei locali vuoti.

Da quanto si è detto risulta dunque che per la fissazione di un equo canone nei rapporti di subaffitto, viene presa a base la pigione principale e ad essa è rapportato proporzionalmente il corrispettivo della sub-locazione.

Nell'intento di fornire dei precisi termini di orientamento nell'opera di revisione, il provvedimento fissa anche le percentuali massime di aumento dei canoni di subaffitto rispetto alla pigione principale. Secondo quanto ci viene fatto di sapere, tali percentuali sono del [illegible] per cento rispetto al canone pagato dal sub-locatore al locatario per un intero appartamento dato in subaffitto completamente vuoto e cioè assolutamente privo di mobili, fino al [illegible] per cento per parte di un appartamento dato in subaffitto, parzialmente privo di mobili, e fino al 75 per cento se si tratta di appartamento o di parte di appartamento concesso in subaffitto ammobiliato.

Per gli appartamenti mobiliati, affittati direttamente dal proprietario, la Commissione di revisione fisserà, come si è detto, il canone legalmente praticabile per l'affitto dei locali vuoti ed a tali canoni saranno poi apportate le maggiorazioni consentite.

Viene altresì sancita la nullità di diritto di qualsiasi obbligo di pagamento imposto all'inquilino o sub-inquilino a titolo di «buon ingresso», «buona uscita» o sotto analoghe denominazioni, a favore di chiunque.

Per la revisione dei canoni di subaffitto corrisposti in analogia a quanto è disposto dal R.D.L. 24 marzo 1942-XX n. 200, viene istituita nei comuni capoluoghi di provincia una Commissione costituita presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni, presieduta da un magistrato e composta da rappresentanti del Consiglio stesso, del P.N.F., dell'Intendenza di Finanza, dell'Unione fascista degli industriali e dell'Unione professionisti e artisti, dell'Ufficio tecnico erariale, dell'Ufficio del Genio civile, dell'Associazione del Pubblico Impiego, dell'Ente provinciale del turismo e dell'Unione dei commercianti, dal presidente della locale Commissione per il valore locativo e dall'ingegnere capo del comune.

Sarà questa Commissione, che potrà riunirsi anche in un numero ridotto di componenti, quella che, presi in esame i vari elementi, proporzionerà, nei limiti suindicati, il canone del subaffitto all'importo della pigione principale.

Negli altri comuni non capoluoghi di provincia, competenti a giudicare saranno i pretori o i conciliatori a seconda che i comuni siano sedi di Pretura o di Ufficio di conciliazione.

La riduzione del canone di subaffitto, che è applicabile dalla data di presentazione della domanda di revisione, dovrà essere richiesta direttamente dagli interessati, i quali pertanto, per vedere se hanno diritto a fruirne, dovranno preventivamente accertare, rivolgendosi magari agli uffici del Registro o al proprietario, l'ammontare della pigione pagata dal sublocatario al locatario.

Il provvedimento non manca infine di fissare le modalità con le quali i sublocatari dovranno rendere noto agli uffici competenti l'importo dei canoni riscossi per i subaffitti. Pure avendo dovuto considerare i vari e complessi casi che in materia di subaffitto si verificano, la nuova disciplina, come si è visto, appare abbastanza semplice e nient'affatto macchinosa. Dalla sua attuazione deriverà indubbiamente la moralizzazione di un settore che non poteva ulteriormente essere lasciato in balìa della speculazione.

"DIVERSIONE" (una nuova formula)

L'uomo della strada a Londra ed a Washington parla ancora di «secondo fronte» quando discute la possibilità di uno sbarco sul Continente, i tecnici ed i politici usano invece la nuova formula: «diversione». Cioè occorre una diversione ad occidente perchè, come scrive il *Times*, il Don è un fiume che scorre anche lungo la «Whitehall» e la «Pensilvania Avenue».

L'opinione pubblica inglese, di solito così apatica, si è impadronita dell'idea del secondo fronte, i corrispondenti da Londra dei paesi neutrali informano che nella capitale non si parla d'altro. Deputati e membri della Camera dei Lord, sindacalisti e delegazioni operaie, comizi pubblici e riunioni private reclamano «la diversione». Sin il fuggiasco Benesh ha voluto dare il suo parere: «I rischi sono enormi ma nel 1943 sarebbero due volte più grandi».

Il baccano è così forte che *Downing-Street* non può chiudere le orecchie. Il corrispondente da Londra della *Basler Nachrichten* telegrafa: «Nessuno, tranne gli iniziati, può affermare se il governo sarà costretto a cedere di fronte a questo movimento. Certo qualcosa deve succedere per calmare l'inquietudine del pubblico. Senza esagerazioni si può affermare che il Governo si trova ormai sotto la pressione della Russia, degli alleati, del popolo, della stampa e del Parlamento».

Di fronte a questa agitazione britannica, la *National Zeitung*, l'importante giornale politico di Essen, replica: Sulla base delle passate esperienze possiamo ripetere: Li aspettiamo. Non sarà soltanto una seconda Dunkerque, il mondo assisterà ad uno spettacolo senza precedenti. Nessuno sa in quale forma il comando tedesco combatterà truppe che tentassero uno sbarco sul Continente. Tuttavia una cosa è certa: questa pazzia riceverà una punizione senza precedenti.

Contrabbando di caffè crudo sventato a Genova

Genova, 30 luglio.

La Polizia tributaria di Genova ha scoperto un contrabbando di caffè crudo che veniva effettuato nella nostra città. Tali Mario Benussi di 32 anni e Angelo Baseggio di 30 anni, portuali, trafficavano caffè acquistandolo a bordo di un piroscafo portoghese ancorato nel nostro porto, a cento lire al kg. e rivendendolo fra gli altri a tale Placido Stanislao il quale si era assunto il compito di collocarlo. Tanto i due portuali che l'intermediario sono stati arrestati. E' stato pure denunciato l'autista Archimede Rossacco di 37 anni, che ne aveva venduto al prezzo di lire 360 al kg.

Due pescatori traggono in salvo l'equipaggio di un aereo tedesco

Lecce, 30 luglio.

L'equipaggio di un velivolo tedesco in volo sul Mediterraneo era costretto a un ammaraggio forzato a pochi chilometri da Porto Cesareo. Gli aviatori germanici, un tenente e un maresciallo, essendo l'apparecchio colato a picco, cercarono di salvarsi a nuoto, ma poterono essere tratti dalla pericolosa posizione in cui si trovavano soltanto per l'intervento di due pescatori italiani, tali Emanuele Presicce e Raffaele Colella. Essi sono stati ora rimeritati per la loro coraggiosa azione dal capo dell'arma aerea tedesca in Italia con un encomio e con un premio in denaro.

Il ricupero dell'apparecchio affondato si è svolto in modo perfetto, sotto la direzione del comandante dell'aeroporto.

Scoppio d'una bombola di metile in una vettura tranviaria

Milano, 30 luglio.

Poco dopo le 16 di oggi su una vettura tranviaria della linea 12, si verificava lo scoppio di una piccola bombola di cloruro di metile che provocava quattro ferimenti tra i passeggeri. I feriti sono: Carlo Pelizzano, di 29 anni, il quale riportava lacerazioni varie prodotte da schegge delle vetrate andate in frantumi; Dorino Baccarini fu Armando, di 31 anni, che rimaneva colpito ad una gamba dal fondello della bombola scoppiata; Regina Boga, di 39 anni, e Chiara Dietti, di 44 anni.

Dall'inchiesta immediatamente iniziata dai vigili urbani, è risultato che sulla vettura si trovava l'operaio Angelo Santagostino di Biagio, di 36 anni, dipendente della ditta «Ram», il quale si recava allo stabilimento con la piccola bombola, che doveva servire per la carica di frigoriferi. Sembra che per l'eccessivo calore il gas contenuto nella bombola stessa sia aumentato di volume provocando lo scoppio. In attesa dell'inchiesta dell'autorità, il Santagostino è stato provvisoriamente trattenuto negli uffici della Questura centrale.

Due mondine morte e 40 ferite pel ribaltamento di un autocarro

Bologna, 30 luglio.

Ieri mattina, poco dopo le ore 8, in territorio di Medicina un autocarro con rimorchio trasportava le mondariso dei Comuni di Castel Guelfo, Imola, Castel San Pietro nelle risaie vicine. A 3 chilometri da Medicina il rimorchio ribaltava, travolgendo le donne che vi si trovavano: due delle mondariso, due giovani non ancora identificate, sono morte sul colpo. Altre tre sono rimaste gravemente ferite e sono state soccorse e trasportate all'ospedale di Castel San Pietro, mentre altre trentasette mondine, pure ferite ma in modo lieve, venivano condotte all'ospedale di Medicina per le cure del caso.

Fulminato dalla corrente

Trieste, 30 luglio.

L'operaio diciannovenne Antonio Canziani, mentre lavorava nella sentina di un vapore attraccato a un molo del porto Duca d'Aosta, toccava inavvertitamente un filo della corrente ad alta tensione e rimaneva fulminato.

Ruba un bue per pagarsi la fisarmonica

Imperia, 30 luglio.

Da circa due mesi trovavasi al servizio di Giobatta Aschero tale Antonio Basso, il quale aveva una grande passione per la fisarmonica. Se ne fece infatti inviare una contro assegno, senza però pensare come avrebbe fatto a pagarla. La fisarmonica arrivava, e siccome la passione era più forte di lui, il Basso prendeva un bue dalla stalla del proprio padrone e si avviava verso il Piemonte per vendere l'animale, e col ricavato ritirare la tanto sospirata fisarmonica.

Ma il padrone, accortosi della sparizione del bue e del garzone, ne dava avviso ai Carabinieri i quali non tardavano a mettere le mani sul ladruncolo che ora sta a meditare nelle carceri di Pieve di Teco (Imperia).

Annega nell'Orba

Capriata d'Orba, 30 luglio.

Verso le ore 19 di ieri, il contadino Protto Ferdinando, di 18 anni, recatosi a fare un bagno nell'Orba, colpito da malore improvviso scompariva sott'acqua annegando. La salma è stata ricuperata.

TEATRI e CONCERTI

«Attenti al manifesto!» di Zepa, all'Alfieri

Ieri sera ha esordito all'Alfieri la Compagnia «Luci della ribalta» che ha presentato il nuovo spettacolo *Attenti al manifesto!* di Zepa, cui hanno partecipato la cantante Elena Giusti, i comici Maggio, Gulliano, Magda Telma, i fantasisti Isa e Andrea e altri attori e un balletto, che il pubblico ha cordialmente applaudito. Dirigeva il maestro Angelo Pasillo. Lo spettacolo si replica da stasera, sempre a prezzi popolari.

AL MICHELOTTI questa sera ripresa di *Frasquita* di Lehar; domani sera: *Donne perdute* di Giuseppe Pietri.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,2 - [illegible]). — Ore 13,10: Orchestra classica - 14,15: Corpo Musicale della R. Aeronautica - 17,15: Concerto di violoncelli - 17,30: Musica varia - 20,45: «Per un bacio d'amore», un atto di G. Amminata - 21,15: Concerto sinfonico - 23-23,30: Nuova orchestra melodica.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. [illegible]). — Ore 13,15: Musica operettistica - 14,15: Orchestra - 21,45: Musiche da film e notizie cinematografiche - 21,45: Dischi di musica operistica - 22,15: Musiche brillanti - 23-23,30: Musica varia.

— Perchè stale qui? — Perchè la finestra è troppo stretta.

— Vergognati, tu figlio di un negoziante di uova non sai chi era Colombo!

— La signora è in casa? — In parte.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 31 Luglio 1942 - Anno XX - Num. 182

A Mosca ormai si dispera di contenere l'avanzata germanica

Le comunicazioni con le regioni del Caucaso irreparabilmente interrotte e la via fluviale del Volga dominata dalla Luftwaffe

Berlino, 30 luglio.

Mentre con l'erompere delle avanguardie tedesche nella conca di Kuban da una parte, e con la conquista del centro ferroviario di Proletarskaja dall'altra, le operazioni al sud del Don accennano a mantenere di 24 ore in 24 ore, con un ritmo di celerità addirittura sorprendente, la loro promessa strategica, la stampa del Reich continua a registrare da Mosca soprattutto il significativo riflesso degli importanti avvenimenti di quel fronte nella persistente sobria tendenza, da giorni già inaugurata dal notiziario bolscevico, di rappresentarli presso a poco quali sono, pur con un minimo di foglia di fico, ma con un indice massimo di minaccia e di pericolo che essi recano per la sicurezza e l'interesse stesso della resistenza sovietica, compatibile appena con la naturale esigenza di non seminare il panico nella propria opinione pubblica stessa.

In questa tendenza certamente l'opinione tedesca nota anche oggi fra gli altri la *Nachtausgabe* — non manca di far rilevare che una certa quota possa indubbiamente essere devoluta all'evidente interesse delle sfere politiche moscovite di esercitare il massimo possibile di pressione morale sugli alleati per un immediato aiuto di alleggerimento, e ciò mentre la campagna sovietica per il «secondo fronte» raggiunge anche per altre vie e con altre forme l'acme della sua intensità anche nelle capitali alleate stesse; ma un buon margine e precisamente forse quello determinante è però indubbiamente da attribuire alla pura e semplice reale pressione degli avvenimenti militari sempre più urgenti col fiato alle spalle della spezzata potenza sovietica.

A Mosca, dopo Rostov, si è quasi immediatamente ammesso senza la solita quarantena di attesa e di disinfezione la perdita di Bataisk e così di seguito; e non si può [illegible] da questo momento [illegible] si ha alcun ritegno di prospettare non accompagnata da alcun tentativo di remora propagandistica la difficoltà di trattenere [illegible] avanti l'avanzata tedesca verso il sud, ossia verso le aperte regioni del Kuban da un verso, e per l'altro addosso alle scarpate del sistema ferroviario che unisce quella regione in comunicazione con la gola ferroviaria di Stalingrado fra Don e Volga, attraverso cui soltanto, ormai, dopo la conquista tedesca del Don, tutto l'afflusso vitale della regione caucasica può immettersi nel grande corpo del paese.

Proletarskaja, di cui oggi è annunziata la conquista, è proprio, si nota, uno dei principali centri di queste comunicazioni ferroviarie, come il comunicato del Comando supremo tedesco stesso fa rilevare e, topograficamente, questo centrale, Coicoba, conquistata, l'intero sistema, secondo si pensa a Berlino, si può considerare interrotto, mentre è praticamente attuata, si ritiene, prima ancora che le truppe germaniche nell'ansa del Don abbiano bloccato il capolinea di Stalingrado, quella separazione strategica fra i due settori, che costituiva e costituisce lo scopo immediato delle operazioni iniziate in questo doppio settore strategico a sinistra.

A queste considerazioni si aggiunge il fatto che anche il corso del basso Volga, per quel che esso possa essere utilizzato attraverso la via del Caspio come tramite di comunicazione sussidiario del settore caucasico col resto del paese, è già da settimane effettivamente sorvegliato e battuto dall'aviazione tedesca, che disturba e paralizza, anche senza necessariamente ed esclusivamente ricorrere alla chiave di spiegazione di una pressione politica propagandistica intenzionale per un secondo fronte di alleggerimento, l'ondata di voci insistentemente allarmistiche che si percepiscono da Mosca, a cui si può accordare, secondo che si pensa a Berlino, il più ampio e tranquillo credito. E' chiaro ed è spiegabile — avverte il giornale tedesco che abbiamo già citato — che vengono rifiutate a Mosca ai corrispondenti esteri precisazioni topografiche nelle raffiche informative circa la reale situazione di tutto questo percolante settore al sud del Don; ma certo è che colà non si ha più difficoltà di lasciar capire che, per quante battaglie ancora la resistenza sovietica possa impegnare in quel territorio di tanta importanza per l'interesse del potenziale di resistenza del paese, essa non riuscirà più ormai a contendere il passo o il possesso alle armate tedesche e alleate.

Giuseppe Piazza

Insurrezione di deputati contro il Governo di Churchill

Lisbona, 30 luglio.

Alla Camera dei Comuni la seduta ha preso oggi un andamento addirittura tempestoso quando il Governo reclamò l'approvazione di una proposta intesa ad accrescere le pensioni dei vecchi per una somma prevista di 11 milioni di sterline all'anno.

Nella sua maggioranza la Camera si è manifestata scontenta della poca entità degli aumenti proposti e forti pressioni furono esercitate sul Governo per ulteriori miglioramenti. Allo scrutinio ben 65 deputati, appartenenti quasi tutti al partito del lavoro, votarono contro il Ministero; ed è sintomatico notare che questo è il maggior numero di voti contrari raccolti dal Governo di Churchill dal principio della guerra (la cifra massima dei voti contrari è stata finora di 25). Solo pochi membri del partito del lavoro si dichiararono per il Governo, mentre gli altri si astennero.

Durante la discussione è stata proposta da qualche deputato una seduta segreta prima delle vacanze parlamentari per [illegible] la questione del secondo fronte. Sir Stafford Cripps ha risposto: «Qualunque siano le intenzioni militari del governo, questo non potrebbe esporle in seduta segreta». Il deputato comunista Gallacher ha dichiarato allora: «Il governo potrebbe almeno dire se ha delle intenzioni». Sir Stafford Cripps ha replicato: «Posso dire al deputato Gallacher che abbiamo delle intenzioni». Ma Churchill non ha intenzione di fare una dichiarazione sulla guerra prima delle vacanze parlamentari. La Camera sarà riconvocata durante le vacanze se questa dichiarazione sarà giudicata necessaria.

Durante la seduta stessa si è presentata alla Camera dei Comuni e al numero 10 di Downing Street per chiedere la creazione del secondo fronte una deputazione che ha dichiarato di rappresentare migliaia di operai di Londra lavoranti nelle industrie di guerra e che hanno qualche membro della famiglia sotto le armi.

Il comandante sulla torretta di un nostro sommergibile in navigazione. (Foto AFI).

Dal Caucaso al Volga

Le principali direttrici della manovra germanica

Berna, 30 luglio.

(S.) Da Mosca si comunica che in tutti i settori del fronte del Don ieri si sono avuti combattimenti accaniti. Le operazioni tedesche contro Stalingrado procedono contemporaneamente alla penetrazione nel territorio a sud del Don in direzione del Caucaso.

E' naturalmente difficile formarsi un'idea esatta della evoluzione dell'immensa battaglia nei suoi particolari, perchè da un lato il Comando germanico, come di consueto, è parco di informazioni, e dall'altro i particolari che giungono da Mosca sui movimenti nemici debbono essere accettati con beneficio d'inventario.

Ciò che tuttavia appare sicuro è che le colonne che si dirigono verso Stalingrado, all'interno dell'ansa del Don, cercano di attuare un movimento avvolgente.

Una di queste colonne ha passato il fiume a Katchalino e Cacialinsk, città situata a nord-ovest di Stalingrado, presso l'estremo gomito orientale dell'ansa del Don, ed ha raggiunto la ferrovia Stalingrado-Mosca, interrompendola. Così la grande città sul Volga non comunica più con la capitale se non per via fluviale.

Un'altra colonna proveniente dal sud-ovest è passata pure dall'interno dell'ansa sull'altra parte del fiume, unendosi ad altre unità che già si trovavano a sud del Don.

Stalingrado, dunque, è minacciata già da ogni lato.

Nel frattempo le Armate dell'Asse hanno continuato a dilagare dalle teste di ponte stabilite sul Don, e specialmente da quella di Zymlyanskaya, ricacciando il nemico dalla regione, cosicchè si può dire che ormai tutto il corso inferiore del fiume, tranne qualche piccolo settore, sia in mano dell'Asse.

La ferrovia Krasnodar-Stalingrado che da vari giorni era inservibile per i russi, secondo le ultime notizie è stata definitivamente tagliata a Proletarskaja dalle truppe tedesche. L'esercito russo è dunque ormai spezzato in due.

I difensori del settore di Mosca, quelli del Volga da Stalingrado in giù, quelli del Don e quelli del Caucaso sono separati fra di loro.

Circa l'avanzata tedesca verso Proletarskaja e verso Salsk (un poco più a sud) parla una notizia dell'*Exchange* da Mosca, la quale afferma che l'avanzata di Von Bock si è avvenuta in due punti: da Bataisk e da Zymlyanskaya, ed è stata effettuata con una potenza inaudita.

«Per quanto i tedeschi — dice l'agenzia — debbano lottare tenacemente per ogni metro di terreno, tuttavia i russi sono costretti a ritirarsi per non essere presi nella tenaglia».

Secondo l'*Exchange* Timoscenko spera di poter dare di nuovo alla difesa dietro la catena di colline che sorge a sud del Don; ma le difficoltà in cui si trova il maresciallo sovietico appaiono da quanto scrive il corrispondente della *United Press* da Mosca. Il maresciallo Timoscenko deve far fronte a un duplice compito, sul fronte del Don. Anzitutto deve impedire ai tedeschi di attraversare il fiume su un largo fronte (ciò che però è già avvenuto) perchè altrimenti essi potrebbero avanzare rapidamente verso il Caucaso; e in secondo luogo deve continuare la ritirata classica nei punti in cui ciò ha potuto [illegible] che i distaccamenti tedeschi di avanguardia s'infiltrino nelle linee sovietiche e le disorganizzino.

Ci sembra che l'opporsi all'avanzata in qualche punto e il ritirarsi in altri punti, sia pure ciclicamente, siano due compiti difficilmente conciliabili; il che è provato, del resto, dai risultati.

Questi risultati vengono attribuiti dai russi alla superiorità numerica del nemico e alla mancanza di linee ferroviarie.

I giornali sovietici di fronte al peggiorare della situazione fanno confessioni che finora avevano taciuto: la *Stella Rossa* ammette che i tedeschi hanno superato il Don all'est di Rostov e che avanzano sulla riva sinistra malgrado la forte resistenza sovietica. Il giornale afferma che grandi formazioni di carri armati partecipano a questi attacchi e che i combattimenti aumentano di accanimento. Il corrispondente della *Pravda* dal fronte dice che la lotta è particolarmente violenta nell'ansa del Don e che l'obiettivo nemico è di sfondare le difese sovietiche in una delle loro parti più importanti. Violente battaglie hanno luogo a sud-ovest di Kletskaya sulla riva destra dell'ansa settentrionale del Don, a 120 chilometri a volo d'uccello a nord-ovest di Stalingrado e a 200 chilometri a nord-est di *Zymlyanskaya*. La *Pravda* assicura che i tedeschi devono superare una forte resistenza e che continuano a trasportare truppe provenienti da altri fronti.

Il giornale stesso pubblica un articolo di Eugenio Varda, che viene definito uno dei maggiori giornalisti sovietici: egli ricorda l'offensiva sferrata nel 1914 dai russi nella Prussia Orientale, per consentire ai francesi di respingere il nemico dalla Marna. Essi poterono farlo perchè i tedeschi furono obbligati ad inviare una parte delle loro truppe verso l'est. Varda chiede ora all'Inghilterra di fare altrettanto.

Fantasie della propaganda inglese sui partigiani ruteni

Budapest, 30 luglio.

(O. T.) - Sotto il titolo «Ordini da Londra» il *Pester Lloyd* pubblica quanto reca la *British Official Press* e cioè che un certo dott. Cibere, membro, per così dire, del Consiglio di Stato cecoslovacco e pseudo rappresentante della Rutenia, in un discorso radiodiffuso ai carpato-russi ha fornito le seguenti «istruzioni» ai «guerriglieri» e ai contadini: 1) per i contadini: non lasciare un chicco di grano o una libbra di pane nelle mani dei tedeschi e degli ungheresi; 2) per i «guerriglieri»: combattere con forza raddoppiata il nemico; 3) per tutti i ruteni: passare, se oppressi, dalla parte dei russi dove troveranno dei fratelli.

Il giornale commenta ironicamente queste sciocchezze. Inutile aggiungere che in Rutenia nessuno si sogna di prendere sul serio tali ordini.

Segue poi un estratto di un articolo dell'*Exchange Telegraph*, articolo riportato anche dalla stampa portoghese, in cui si parla dei «partigiani» della Rutenia che si fanno salire ad oltre 11.000, i quali avrebbero compiuto imprese tali da porre in seria difficoltà gli ungheresi, distruggendo nientemeno che carri armati, aeroplani e facendo saltare depositi e fabbriche.

Il *Pester Lloyd* si domanda se tale parto della fantasia della radio di Londra e della stampa inglese non sia in relazione con la creazione di un altro fronte immaginario di cui cianciano sempre gli anglo-sassoni. Comunque una cosa è certa, conclude il giornale: si tratta del fronte delle immaginazioni.

Piroscafo inglese attaccato a sud di Dover

Berlino, 30 luglio.

L'agenzia ufficiosa germanica informa che aerei tedeschi in ricognizione armata sull'Inghilterra hanno attaccato a sud di Dover un piroscafo mercantile stazzante da 3 a 4 mila tonnellate, danneggiandolo gravemente.

Incendi e uragani in Turchia

Istanbul, [illegible] luglio.

In località Kizdat presso Karabuk è scoppiato un grande incendio che ha distrutto 31 stabili, compresa una moschea. I danni si fanno ascendere ad una somma ingente.

Si apprende inoltre che a [illegible] nell'Anatolia, durante un violento temporale è caduta la grandine con chicchi di eccezionale grossezza. Gravi danni ai raccolti vengono segnalati e la distruzione di molti allevamenti di pollame che costituiscono un importante reddito per la regione.

Nobili dichiarazioni di Castillo sugli italiani di Argentina

Quali conseguenze avrebbe portato la rottura delle relazioni con le Potenze dell'Asse

Buenos Aires, 30 luglio.

(M. I.) Il Presidente della Repubblica, Castillo, ha ricevuto la Commissione organizzatrice del plebiscito di pace, che nel prossimo ottobre gli consegnerà un «album» contenente centinaia di migliaia di firme esprimenti la solidarietà del popolo argentino all'illuminata politica del governo. Il Presidente Castillo, ringraziando i promotori della manifestazione, ha affermato che la Repubblica Argentina continua a osservare scrupolosamente tutti gli impegni internazionali e si è compiaciuto che la posizione neutrale del Governo riscuota l'ampia comprensione dell'immensa maggioranza del Paese.

Riferendosi all'Italia il Presidente ha dichiarato:

«L'Italia in due gravi circostanze della nostra storia ci fu amica grande e disinteressata, ferma e solidale, e noi non lo dimenticheremo mai».

Rivolgendosi quindi direttamente al dottor Rossi e al senatore Rizzotti, discendenti di italiani, formanti parte del comitato il Presidente Castillo ha aggiunto: «La rottura delle relazioni diplomatiche con le Potenze dell'Asse avrebbe costretto il Governo a rinchiudere in campi di concentramento un milione e mezzo di italiani e si sarebbe verificata un'inconcepibile situazione per la quale i figli avrebbero dovuto essere carcerieri dei padri». Le interessanti dichiarazioni sono terminate con queste parole: «Sono sicuro che domani l'Argentina essendo oggetto di un'aggressione, gli italiani sarebbero come sempre in prima fila chiedendo il fucile come fecero in altre circostanze. E' inutile quindi prevedere la posizione che prenderebbero i loro figli che costituiscono la parte migliore della nostra Nazionalità».

Il dottor Castillo ha rivelato di conoscere profondamente l'anima degli italiani e dei loro discendenti pronti a difendere con la propria vita la patria dei loro figli.

Il Cile riconferma la sua politica

Buenos Aires, 30 luglio.

(M. I.) - Rispondendo ad una nota socialista chiedente la rottura delle relazioni con l'Asse, il Presidente del Cile ha dichiarato che il Governo modificherà la sua politica estera soltanto se i fatti lo esigeranno e la difesa della sovranità nazionale lo imporrà.

Il governo dell'Iran dimissionario

Ankara, 30 luglio.

Radio Teheran informa che il Primo Ministro iraniano, Suhelly, ha rassegnato, oggi, le dimissioni del suo Gabinetto. Il Parlamento è stato convocato in seduta segreta.

Il sistema del cottimo nell'industria delle fibre tessili

Roma, 30 luglio.

In sede federale è stata risolta l'annosa vertenza relativa al sistema di retribuzione a cottimo dell'industria delle fibre tessili artificiali. Con l'accordo raggiunto in senso pienamente favorevole alle tesi dei lavoratori, è stato convenuto di trasformare entro il 1° novembre prossimo venturo il vecchio tradizionale sistema di retribuzione cosiddetto a premio in quello di cottimo pieno, previsto dalle vigenti norme contrattuali.

Per conseguenza alle attuali tariffe di premio, che non sono proporzionali all'entità della produzione individuale, ma solo alla differenza fra questa e una produzione minima presa come base, verranno sostituite vere e proprie tariffe di cottimo comprensive della paga ad economia e a base costante, tal che, assicurando sempre un guadagno non inferiore alla paga ad economia maggiorata della percentuale di cottimo, garantiscono a chi più produce un guadagno effettivamente proporzionato alla sua produzione.

Dette tariffe, comunque, saranno stabilite in modo da non pregiudicare qualsiasi eventuale trattamento di miglior favore oggi in atto.

Il vino

Il decreto che abolisce il vincolo è entrato in vigore

Roma, 30 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale che abolisce il vincolo del vino e ne disciplina i prezzi.

Una riunione del Consiglio della Confederazione lavoratori dell'Industria

Cianetti e Ravasio recano ai convenuti il saluto del Governo e del Partito

Roma, [illegible] luglio.

Si è riunito ieri a Roma il Consiglio nazionale della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria, cui sono intervenuti il vice Segretario del Partito, [illegible] naz. Ravasio con l'Ispettore del Partito, cons. naz. Balzarini, e il Sottosegretario per le Corporazioni, Cianetti.

Il presidente della Confederazione, cons. naz. Landi, in un'ampia relazione sull'attività dei diversi settori dell'organizzazione, ha trattato tutti i problemi di lavoro e di tutela sindacale, che in questo momento interessano gli operai, e si è soffermato particolarmente sulle nuove forme di assistenza realizzate per i lavoratori e per le loro famiglie in conseguenza di speciali necessità derivanti dallo stato di guerra. Ha trattato poi i nuovi problemi che si riferiscono all'impiego della mano d'opera, al riordinamento degli orari di lavoro, all'impiego delle donne negli stabilimenti metal-meccanici e al passaggio di maestranze industriali ai lavori agricoli.

Dopo le relazioni di alcuni componenti del consiglio su vari problemi di organizzazione e di assistenza, ha parlato il cons. naz. Ravasio, il quale ha dichiarato anzitutto che il Partito vivendo la vita del popolo, ed assistendolo nelle sue difficoltà, ben conosce i sacrifici compiuti dalle categorie lavoratrici e particolarmente da quelle che hanno congiunti in guerra: e poichè la guerra è combattuta per un'idea di giustizia, il Partito vigilerà affinchè la vittoria riservi il premio migliore e maggiore agli umili che più hanno dato. Ha quindi affermato che il programma della nostra pace vittoriosa è il programma stesso della Rivoluzione, giacchè, egli ha detto, *facciamo la guerra per portare la Rivoluzione al suo completo trionfo. La nostra concezione economica è così lontana da Londra come da Mosca ed ogni passo verso l'uno o l'altro di questi estremi, che come tutti gli estremi si toccano, sarebbe altrettanto deprecabile e rovinoso. Ma, come il lavoro non deve prendere a modello Mosca, così la proprietà non deve prendere a modello Londra: il nostro modello è un altro: lo ha forgiato il Duce e si chiama Corporazione.* Partito e sindacati a contatto di gomito, devono adoperarsi intensamente, assai più che per il passato, perchè questo modello si realizzi in ogni suo particolare e non soltanto sul piano tecnico, ma anche e soprattutto nelle coscienze, perchè non riusciremo a far vivere il sistema corporativo se prima non creeremo la mentalità corporativa. La rivoluzione è un fatto che deve cominciare nelle coscienze. Perciò il Partito segue da vicino tutta l'attività sindacale e corporativa col preciso concetto che debba essere affrettato il processo di eliminazione degli ultimi egoismi di classe.

Concludendo la riunione inaugurale del consiglio, il Sottosegretario Cianetti ha portato ai convenuti il saluto del Ministro per le Corporazioni, Ricci, ed ha espresso il proprio compiacimento di trovarsi fra i dirigenti dei lavoratori dell'industria, dei quali ben conosce la fede fascista e la passione sindacale. Egli si è soffermato sui problemi del lavoro e dell'assistenza sociale, trattati dal presidente confederale Landi, ed ha assicurato i segretari delle federazioni e dei sindacati nazionali che il Ministero esamina tali problemi col più vivo spirito di comprensione, al fin di fare aderire ogni risoluzione ed ogni provvedimento agli interessi delle categorie produttrici e agli interessi superiori della Nazione.

Teatrale manifestazione per la raccolta della gomma a New York

Centinaia di belle ragazze offrono gli elastici delle giarrettiere, dei busti e dei corpetti

Buenos Aires, 30 luglio.

Gravi preoccupazioni provoca negli Stati Uniti la scarsità di acciaio e di caucciù indispensabili a realizzare il gigantesco programma di costruzioni belliche. Attualmente la Malesia, il Borneo, il Siam, le Indie Olandesi, la Birmania, le Filippine e l'Indocina — che sono i principali paesi producenti caucciù — sono in mano dei giapponesi, che hanno conquistato così il novanta per cento della produzione mondiale del detto prodotto. Impossibilitato ad ottenerlo da altre fonti, il Nord America è deciso a ricavarlo dal Sud America riattivando le coltivazioni precedentemente abbandonate per difendere gli interessi del cartello mondiale della gomma controllato dagli anglosassoni. Washington ha stanziato così 300 milioni di dollari per sviluppare la coltivazione delle piante produttrici di gomma al Brasile, Bolivia, Perù, Equatore, Colombia, Messico, Haiti.

Per propagandare questa iniziativa si è svolta ieri una cerimonia a Nuova York, cerimonia, come sempre, cinematografica. Alcune centinaia di belle ragazze appositamente reclutate si sono tolte le giarrettiere galantemente aiutate dai soldati e in presenza di una grande folla. Gli annunciatori della radio hanno spiegato il valore patriottico di questo rito esaltando la nobile decisione delle donne americane disposte a tutti i sacrifici, anche a quello di fare vedere le loro gambe, per aiutare la patria in guerra.

Inutile descrivere gli episodi di codesta cerimonia svoltasi fra alte grida della folla più rivolte alla bellezza delle gambe che al gesto. Quando le ragazze quasi discinte, giacchè indossavano corte e leggere gonnelle perchè le giarrettiere fossero maggiormente in vista, hanno realizzato il sacrificio dell'intimo indumento, irreggimentate e fiancheggiate dai soldati sfilarono per i rioni eleganti della città incitando le altre donne a rinunziare alle giarrettiere, alle fasce elastiche, ai corpetti di gomma, i quali «trasformati in strumenti bellici ci daranno la vittoria e... ci ridaranno l'eleganza».

Quanto alla necessità di ferro e di acciaio per il 1942 si calcolano 90 milioni di tonnellate, per ottenere i quali il governo ha indetto una raccolta nazionale per mezzo della quale si propone di ricavare 100.000 libbre mensili entro l'anno. Sono state già divelte le cancellate dei giardini pubblici, le rotaie delle linee ferroviarie e tranviarie secondarie, le inferriate delle finestre e dei balconi, le maniglie delle porte, i manichi delle stoviglie domestiche, le chiavi delle serrature dei mobili. Si ritiene tuttavia impossibile radunare 50 milioni di tonnellate dal governo giudicate indispensabili per mantenere il ritmo della produzione.

Anche l'industria tessile, totalmente dedicata alla fabbricazione di stoffe per militari, attraversa una grave crisi per l'insufficienza del cotone. Prima della guerra il Nord America comperava la quasi totalità del cotone prodotto dalle altre repubbliche, che, mancanti di industrie proprie, vendevano la materia prima per importare filati e tessuti. La guerra ha obbligato il Messico, il Brasile, l'Argentina e la Colombia a produrre direttamente i filati indispensabili alla popolazione, togliendo così agli Stati Uniti la possibilità di lavorare il cotone di codesti paesi.

M. I.

Frati spagnoli arrestati per spionaggio a Cuba

Buenos Aires, 30 luglio.

(M. I.) — Tre sacerdoti domenicani spagnuoli, recentemente giunti a Cuba, sono stati deferiti all'Alta Corte dell'Havana che li giudicherà per spionaggio, essendosi trovato nelle loro valige i ritratti di Franco e di Mussolini.

L'agente e amministratore di un'azienda di carburante arrestato per sottrazione di benzina

27 impiegati denunciati

Palermo, 30 luglio.

Un paio di mesi or sono fu notato che la circolazione degli automezzi era notevolmente aumentata e le autorità competenti iniziarono delle indagini per chiarire l'origine della situazione. Le indagini furono rivolte all'esame dell'attività della distribuzione di una importante azienda di petroli. Risultò che gli agenti e gli impiegati dell'azienda sottraevano la benzina con abili raggiri, facendone commercio. La polizia pertanto, proceduto all'arresto dell'ing. Enrico Ferruzza, che era agente dell'azienda petroli e nel contempo amministratore e delegato della Società S.A.I.A., al cui beneficio veniva destinata parte della benzina, ha tratto in arresto inoltre e denunciato altre ventisette persone responsabili della criminosa attività.

Spostamenti di artiglierie ippotrainate dell'Armata italiana in Russia. (Telefoto Luce R. G.)

La trovata di una ladra

Dispone un posteggio per biciclette poi, quando è completo, fugge con i velocipedi

Milano, 30 luglio.

La trentatreenne Adelaide Fumagalli, maritata Moretti, da Seveso San Pietro, aveva impiantato stamane, senza autorizzazione alcuna, all'angolo di via Freguglia, presso il Palazzo di Giustizia, un posteggio di biciclette che subito si affollava di depositari, ai quali la donna rilasciava una contromarca. Senonchè dopo alcune ore, quando cioè il posteggio fu pressochè completo di macchine, una schiera di giovanotti, evidentemente assoldati dalla Fumagalli, e da lei capitanati, si impossessavano delle biciclette, e ognuno di essi, saltato in sella, assieme alla donna se la dava a precipitosa fuga. Uno dei depositari giunto in quell'istante per svincolare il suo velocipede, dava l'allarme, e inseguita da un tassì, la ladra fu raggiunta e arrestata.

Purtroppo però non è stato possibile acciuffare i suoi complici che sono pertanto riusciti a sparire con venticinque biciclette, mentre la Fumagalli, il cui marito si trova già in carcere per furti del genere, è stata tradotta al cellulare.

L'albergo dell'abbondanza

Pane bianco e carne, olio, zucchero, riso, salumi a volontà - Il magazzino nel bosco

Piacenza, 30 luglio.

L'albergo del Passo di Monte Penice, nota residenza estiva, a 1200 metri sul livello del mare, per favorire la sua facoltosa clientela serviva generi di vivande in contrasto con le vigenti disposizioni annonarie: pane bianco, carne, olio, zucchero, riso, salumi e altra merce a volontà, che veniva occultata opportunamente in un piccolo casotto di pietrame nel vicino bosco.

Veniva inoltre rilevato che, durante i pasti, la clientela non si alzava in piedi alla trasmissione dei bollettini di guerra. La sera si danzava al suono di grammofono con protrazione dell'orario di chiusura e si contravveniva alle norme dell'oscuramento. Vennero pertanto denunziati il proprietario dell'albergo Buscaglia Felice fu Luigi di anni 54 e la moglie sua Palavezzati Adele di anni 46. Venne pure stesa denunzia al veterinario consorziale di Bobbio, dott. Mario Canepari fu Pio, per avere omesso la degrassazione dei vitelli macellati dall'albergo del Passo del Penice.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 30 luglio

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire centomila, 50 mila e 10 mila per i Buoni del tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950.

SERIE 40. — I due premi di lire centomila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 923.648 e 1.867.782 — I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni 365.195 1.312.727 1.207.452 e 1.809.479 — I cinquanta premi di lire dieci mila ai Buoni 8.458 37.052

42.311	62.257	73.023	159.140
166.070	159.730	217.760	263.292
294.691	323.000	328.711	376.925
389.695	448.940	451.314	499.310
557.360	568.760	571.059	613.550
618.497	677.733	730.200	742.653
784.375	813.606	885.619	901.134
972.719	1.016.744	1.151.653	1.159.232
1.261.487	1.303.805	1.367.317	1.378.343
1.382.591	1.384.435	1.475.197	1.477.340
1.599.283	1.610.390	1.687.261	1.717.090
1.742.979	1.790.370	1.819.695	1.948.983

Al fine di dare l'elenco completo dei 54 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti il 17 luglio.

Il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 1.885.347 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.383.006.

Mezzo quintale di caffè rubato nel Palazzo di Giustizia

Roma, 30 luglio.

Il cancelliere capo addetto alla vigilanza dei corpi di reato custoditi nel locale Palazzo di Giustizia giorni or sono si era accorto che un sacco pieno di caffè di provenienza delittuosa e quindi sottoposto a sequestro a poco a poco andava riducendo il suo peso e il suo volume. Il bravo funzionario ne avvertiva subito i suoi superiori diretti i quali davano disposizioni al fine di acciuffare i responsabili delle detrazioni. Dopo abili appostamenti i ladri venivano identificati nella persona del cancelliere Emilio Ugnitoni e dell'avventizio Filippo Di Marzio. I due furfanti sono stati tratti in arresto e tradotti alle carceri di Regina Coeli. Il quantitativo di caffè sottratto è di oltre mezzo quintale. Si presume che l'utile ricavato dalla vendita si aggiri intorno alle 40 mila lire.

Orologi di contrabbando

Due coniugi e due complici denunciati

Vicenza, 30 luglio.

Un commerciante vicentino si faceva spedire a Zara, ove si recava assieme alla moglie per il ritiro, cinquecento orologi. La distribuiva poi ai suoi rappresentanti per lo smercio, che avveniva sulla base di cifre altissime. Di ritorno da un viaggio in terra dalmata il commerciante, certo Michele Manella, di 33 anni, e la moglie Inez Carlotto, di 32 anni, erano fermati e trovati in possesso di 204 orologi da polso per donna e di 600 sigarette. In seguito alle ammissioni dei due si venivano a conoscere tutti i particolari della faccenda. Assieme al Manella e alla Carlotto, erano denunciati il trentunenne Antonio Capraro, e Giulio Comincini, di 45 anni, pure da Vicenza. I quattro dovranno rispondere di illecito commercio d'orologi per un valore complessivo di circa 150 mila lire, nonchè di evasione alle tasse sugli affari per complessive 58 mila lire.

Un direttore d'azienda e 4 dipendenti arrestati

Vendevano piombo a prezzi maggiorati

Milano, 30 luglio.

La Squadra Mobile venuta a conoscenza che l'incaricato dell'ENDIROT, Aldo Picchi, aveva venduto per proprio conto numerosi pani di piombo a prezzo maggiorato, procedeva all'arresto oltre che del Picchi, di suo cognato Gian Battista Grossi che disimpegnava le funzioni di direttore dell'azienda, ed i raccoglitori Emilio Celsi, Antonio Buongiorno e Costantino Zavattorelli per concorso nel reato.

Un agricoltore e un industriale denunciati per sottrazione di grano all'ammasso

Gorizia, 30 luglio.

Con provvedimento del Prefetto sono stati denunciati in stato d'arresto all'Autorità giudiziaria l'agricoltore Leopoldo Brumat, di Farra d'Isonzo, perchè responsabile di tentata sottrazione di frumento all'ammasso, e l'industriale Abbondio Vriz, di Medea di Cormons, responsabile di sottrazione all'ammasso e tentata abusiva esportazione di frumento fuori provincia. Con i due sono stati denunciati a piede libero per reati concorrenti il sorvegliante alla trebbiatrice Emilio Sandrin, di Farra d'Isonzo e l'agricoltore Giuseppe Lestaza, di Medea di Cormons.

Vince al lotto 85 mila lire ma non ha fretta di ritirarle

Roma, 30 luglio.

E' stato rilevato la settimana scorsa che ad una ricevitoria del Lotto nessuno si era presentato a ritirare la vincita di un terno di 85 mila lire. Ma ora il fortunato mortale si è fatto vivo: trattasi del commerciante Armando Montesanti che ha un negozio di calzature in via Magnagrecia. Egli nel 1933 vinse un altro terno riscuotendo ben 42.500 lire. Indiscutibilmente la Dea Fortuna è dalla sua parte.

CRONACA

Il furto delle pellicce

Parte della refurtiva recuperata

L'affare del furto consumato di pelli di talpa, in un noto stabilimento cittadino per la confezione delle pellicce, è avviato alla conclusione. Il dott. Alibito ed il maresciallo Corrado della Squadra Mobile sono riusciti a ricuperare 11.540 pelli per un valore aggirantesi sulle 44 mila lire. Le indagini hanno accertato che uno dei complici nel furto, oltre al Rossi, era tale Mario Rocchetta di Antonio, convivente con tale Vittorina Nova fu Lorenzo. In una visita al domicilio di costei, via Ciamarella 8, erano trovate 7100 lire chiuse in uno scrigno, che la donna affermò essere la dote lasciatale da suo padre otto anni fa, [illegible] Rocchetta. Questi, immediatamente interrogato, [illegible] della Nova, disse che la somma era il risultato di sacrifici e di rinunce fatte dai due nei numerosi anni della loro illegale unione. [illegible] la Polizia [illegible] maggiormente la sorveglianza della donna, la quale finiva per scoprire il nascondiglio delle pelli. Essa le aveva consegnate alla sua conoscente Francesca Costante fu Giacomo, in via Broglio 40, perchè le custodisse. Le pelli sono state restituite ai loro proprietari e la Costante è stata denunciata per favoreggiamento.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA